

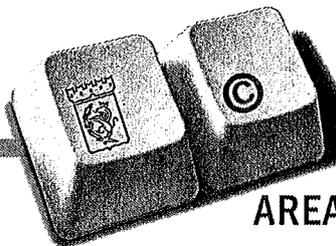


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.35

20 FEBBRAIO 2020



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

GUERRA TRA CLAN

ARMI PRONTE PER SPARARE

Erano pronti all'agguato con l'uso di armi anche da guerra, tra cui un kalashnikov, come è risultato dalle intercettazioni

OMICIDI DELLA SCORSA ESTATE

L'omicidio del padre Vito Capogna dello scorso 25 luglio è collegato a quello di Vito Griner del 24 giugno: due esponenti dello stesso clan

Volevano vendicare la morte del padre

I carabinieri bloccano l'azione di sangue e arrestano i fratelli Pietro e Valerio Capogna

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Stavano preparando un agguato per vendicare la morte del padre, il 62enne Vito Capogna, assassinato lo scorso 25 luglio. Ad evitare l'ulteriore spargimento di sangue è stato l'intervento dei carabinieri della compagnia di Andria, che hanno eseguito due misure cautelari emesse dal gip del Tribunale di Bari, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti dei fratelli Pietro (43 anni) e Valerio (27 anni) Capogna, figli di Vito, ucciso nella guerra tra clan scatenatasi la scorsa estate nella città federiciana. L'accusa è di detenzione illegale di armi da fuoco in concorso, con l'aggravante del metodo mafioso.

LE ARMI

Le indagini hanno accertato che i due fratelli stavano organizzando il piano criminale della vendetta, con l'uso di armi anche da guerra, tra i quali un kalashnikov. Armi che di fatto i militari non hanno trovato, ma su cui i due fratelli si sono ripetutamente soffermati, dichiarandone il possesso, così come risulta dalle intercettazioni.

Una pistola, però, era stata trovata nella residenza di Teramo, dove i due fratelli Capogna si erano trasferiti (per precauzione) dopo l'omicidio del padre. L'arma era nascosta in un vano di una parete dell'abitazione, ed era pronta a fare fuoco. Proprio per questo motivo, di recente i carabinieri della località abruzzese avevano arrestato i due fratelli con l'accusa di detenzione illegale di arma da fuoco e ricettazione. Come conseguenza di quell'arresto solo Pietro era rimasto in carcere, mentre Valerio era stato rilasciato.

LE INDAGINI

Le intenzioni dei fratelli Capogna erano indirizzate verso alcuni esponenti storici della criminalità organizzata andriese, a testimonianza degli equilibri ormai rotti, nella gestione del mercato locale della droga. Gli inquirenti, infatti, si aspettavano una risposta di

fuoco da parte del clan Griner-Capogna, alla luce del duplice omicidio avvenuto nel 2019, che aveva infranto la "pace mafiosa" tra i vari gruppi malavitosi, che operano ad Andria.

L'omicidio di Vito Capogna, avvenuto lo scorso 25 luglio in via Ospedaletto, infatti, è strettamente collegato a quello del 37enne Vito Griner, avvenuto il 24 giugno nella Villa Comunale. In quest'ultimo episodio, rimase ferito all'addome anche un altro volto noto alle forze dell'ordine, il 39enne Nicola Lovreglio.

A distanza di un mese, quindi, furono uccisi due

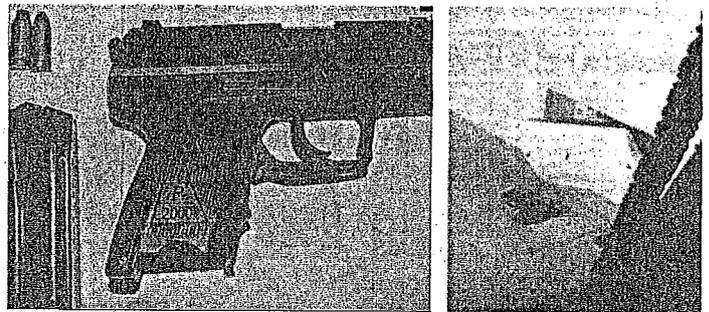
esponenti di rilievo di uno stesso clan, che fa capo al boss Filippo Griner (fratello di Vito), affiliato alla Sacra Corona Unita e attualmente detenuto nel carcere di Bancali, frazione di Sassari in Sardegna.

Un'azione di sangue mirata e spietata, per bloccare l'espansione del clan Griner-Capogna, che con molta probabilità stava estendendo le proprie zone di spaccio, entrando in collisione con quelle controllate da altri storici clan locali.

I DUE OMICIDI

Le uccisioni di Vito Griner e Vito Capogna gettarono la città in un clima di paura e terrore. I due omicidi, infatti, avvennero in due zone di Andria che, nelle ore serali, erano

I PRIMI RISCONTRI DELLE INDAGINI DOPO LA CALDA ESTATE DEL 2019



BLOCCATA LA VENDETTA
Sopra, la pistola trovata a Teramo nella residenza del Capogna. A sinistra, l'agguato a Vito Grino nella Villa Comunale. A destra, l'agguato a Vito Capogna in via Ospedaletto

particolarmente frequentate da giovani e famiglie. I sicari

ROTTI GLI EQUILIBRI

Il mercato della droga è forse la causa della lotta tra i gruppi criminali

agirono con grande freddezza e con il preciso obiettivo di uccidere i due personaggi di spicco di quel clan, in-

curanti della gente presente e delle conseguenze che potevano scaturire.

La reazione degli andriesi si concretizzò in una partecipazione di massa ad una fiaccolata, che vide la partecipazione della Diocesi e di tante associazioni locali. In quell'occasione furono lanciati diversi messaggi di lotta alla criminalità e specifiche richieste di nuove unità per «rinforzare» gli attuali e carenti organici delle forze dell'ordine.

ANDRIA LA VALUTAZIONE È STATA GIRATA AL COMMISSARIO TUFARIELLO CHE CONVOCHERÀ SUBITO FERROTRAMVIARIA

Il Forum Salute e Ambiente

«I pullman? In largo Appiani»

MARILENA PASTORE

ANDRIA: L'assemblea con i rappresentanti delle 40 associazioni che compongono il forum Salute e Ambiente "Ricorda Rispetta", insieme a tecnici ed esperti ha deliberato: è stata individuata l'area di largo Appiani quale soluzione più idonea allo spostamento delle linee extraurbane dei pullman da piazza dei Bersaglieri. L'alternativa si concentrava tra largo Appiani (proposta portata avanti dal Movimento 5 Stelle) e la stazione Andria Sud (avanzata e caldeggiata da Nino Marmo).



INCONTRO Il Forum di Andria

parcheggio prossimo alla stazione di Andria Sud. La valutazione è stata effettuata raffrontando numerosi parametri fra i quali: disponibilità immediata dell'area; proprietà pubblica o privata dell'area; accessibilità nell'area ai pedoni; accessibilità con mezzi pubblici e disponibilità di parcheggi; distanza dalle grandi vie di comunicazione; accessibilità a piedi dall'area ad uffici pubblici, banche, ospedali, vie dello shopping; possibilità di sinergie future con altre aree presenti nelle vicinanze. All'esame di tali parametri, valutati mediante votazione da parte dei rappresentanti delle singole associazioni, è risultata maggiormente idonea allo scopo l'area di proprietà pubblica di via Appiani, posta a ridosso

della stazione ferroviaria nei pressi del liceo classico.

FERROTRAMVIARIA Di questa valutazione, nonché dell'esito della scelta operata dal Forum è stato reso edotto il commissario straordinario, Gaetano Tufariello il quale, preso atto della determinazione assembleare, promuoverà ora un incontro fra il Forum Ambiente Salute ed i vertici tecnici di Ferrotramviaria spa, unico gestore di linee extraurbane su gomma che ad oggi non ha ancora dato il proprio assenso allo spostamento del terminale delle proprie linee. «Il Forum Ambiente Salute è fermamente convinto della necessità non più derogabile - riporta Antonio Tragno, portavoce del Forum - per via dell'abnorme carico di agenti inquinanti, dello spostamento dei pullman da piazza dei Bersaglieri e della validità della soluzione individuata. Per questo il Forum si attiverà per adottare tutte le iniziative necessarie per raggiungere lo scopo in tempi davvero ristretti».

LA COMPARAZIONE La valutazione della idoneità ha riguardato la grande area di via Appiani ed il

le altre notizie

ANDRIA

PER MARTEDÌ 25 FEBBRAIO Variazioni orario apertura del cimitero

La Società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella Città di Andria, comunica che in occasione della festività di Carnevale, l'orario di accesso al cimitero comunale subirà alcune variazioni rispetto a quello consolidato. Martedì 25 febbraio 2020 (martedì Grasso) il cimitero sarà aperto solo dalle ore 7.00 alle ore 12.30 e nel pomeriggio resterà chiuso.

INCONTRO IL 22 FEBBRAIO Prevenzione e cura delle patologie mammarie

"Prevenzione e cura delle patologie mammarie" è il titolo dell'incontro organizzato ad Andria dal Partito Democratico locale previsto per sabato 22 febbraio dalle ore 10 alle 12. L'evento in via Enrico Dandolo 92/94 nella nuova sede le PD Andria. Interverranno: Nicola Petrarota, chirurgo senologo Ospedale di Andria; Annunziata Russo Radiologa Senologa Ospedale di Barletta; Savino Arbore Chirurgo Plastico Ospedale di Andria.

ANDRIA LO SPETTACOLO SABATO NELL'AUDITORIUM MONS. DI DONNA

Equilibrio e legge ecco «Lo scrivano»

di MARILENA PASTORE

L'Alfa Teatro torna in scena sabato 22 febbraio prossimo, nell'auditorium Mons. Di Donna di via Saliceti (parrocchia del Santissimo Sacramento), con «Lo scrivano», adattamento teatrale di uno dei più famosi racconti di Herman Melville, «Bartleby lo scrivano». L'evento ha il patrocinio del Comune di Andria. Una storia di Wall street, pubblicato per la prima volta nel 1853. Questa la trama: nello studio di un avvocato di successo, data l'aumentata quantità di lavoro, viene assunto un nuovo scrivano. Da subito il nuovo mite e tranquillo scrivano assume un atteggiamento alquanto insolito ed inspiegabile, tale da sconvolgere l'equilibrio dello studio legale.

Bartleby pensa e vive secondo modalità incomprensibili per coloro che conducono la propria esistenza seguendo i canoni di una tranquilla convivenza. Quale atteggiamento, quindi, assumiamo verso coloro i cui comportamenti ci appaiono incomprensibili? Nel microcosmo dell'ufficio assistiamo alle diverse reazioni nei confronti di quest'uomo sempre più chiuso in una inesprimibile rinuncia.

Il netto rifiuto, lo sterile pietismo, l'offerta di aiuto frenata dal timore delle ripercussioni che potrebbero ostacolare il successo sono i sentimenti degli altri personaggi del racconto nei confronti dello strano scrivano. Così si consuma il dramma dell'uomo, metafora dell'incapacità della società di concepire e di gestire la condizione di chi non viva secondo le modalità che, erroneamente, riconosciamo come universali. Adattamento e regia sono di Tito Del Gaudio. Uno spettacolo da non perdere per tanti significati.



CULTURA
Herman
Melville,
autore del
racconto

ANDRIA IL PRIMO MARZO AL SANTISSIMO SACRAMENTO

Un oceano di risate con lo spettacolo di Lando

«**S**pettacolo tutto da ridere» scritto e interpretato da Roberto Lando con Dora D'Avanzo Giulia Duemiladiciotto Lucia Dipaola Nicola Mancarella ed Elena Damato in scena ad Andria. Domenica primo marzo alle 18,30 nell'auditorium del Santissimo Sacramento. Il nuovo spettacolo comico scritto di recente (2020) è scritto da Roberto Lando, artista pugliese che ha calcato il palcoscenico del Tab di Zelig Puglia, nonché attore e regista del canale Facebook IL Cozzaro Channel

Uno spettacolo basato e teso a valorizzare la cultura pugliese, attraverso la risata e la spensieratezza

Uno spettacolo che porta in scena argomenti come: classico rapporto con la figura della mamma pugliese, di come i social si sono inseriti nelle nostre tradizioni guardandoli dal lato comico.

All'interno dello spettacolo ci saranno parodie di film famosi come Titanic e Ghost che saranno reinterpretati in chiave comica dove ci sarà solo che da sbellicarsi dalle risate.

Il cabarettista pugliese ha preso a piene mani da ciò che lo circonda réndendo tutto un po' più leggero. Info e biglietti al numero 3807715502.

CALCIO SERIE D DOMENICA ARRIVA LA PROVA DEL NOVE SUL CAMPO DEL GRUMENTUM, ALTRA DIRETTA CONCORRENTE ALLA SALVEZZA

Andria fragile, ora però ha più fiducia

Serve più personalità per irrobustire la serie positiva

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una striscia positiva dal sapore di salvezza. L'Andria ha ritrovato la continuità di risultati che ha permesso un bel balzo in classifica. La vittoria di domenica scorsa con la Cenerentola Agropoli, si unisce al pareggio di Brindisi e al successo con il Francavilla. Sette punti nelle ultime tre prove che hanno rimesso in corsa la squadra di Favarin verso la salvezza diretta. Indicazioni positive ma non ancora sufficienti per mettersi definitivamente alle spalle il momento critico.

Anche contro l'Agropoli, infatti, la Fidelis ha confermato la propria fragilità psicologica, in una gara che poteva essere chiusa prima e con maggiore tranquillità. Il risultato, però, in questo momento conta più di ogni altra cosa. E se a questo si unisce anche una maggiore solidità difensiva, ecco che l'ottimismo comincia a prendere il posto dei brutti pensieri. Nelle ultime tre sfide, in-

fatti, l'Andria non ha incassato reti: un autentico record visti i numeri catastrofici di questa sciagurata stagione da rimettere in piedi.

Adesso arriva la prova del nove per gli azzurri, che domenica andranno ad affrontare il Grumentum in trasferta. Si tratta di un altro scontro diretto, dove gli andriesi dovranno anche vendicare lo stop interno patito all'andata. Mister Favarin ritrova Iannini a centrocampo dopo la squalifica e con molta probabilità potrà riavere anche Lanzolla in difesa dopo gli acciacchi fisici. Abbondanza di scelte, che in questa fase cruciale della stagione diventa un'arma in più per il tecnico.

UNITI PER LA FIDELIS - Al termine dell'assemblea dei soci della «Uniti per la Fidelis», la società che detiene il 90% delle quote della Ssd Fidelis Andria, a seguito delle dimissioni dell'intero consiglio d'amministrazione, è stato nominato Pietro Lamorte quale nuovo amministratore unico.



LAVORO E FIDUCIA
Il tecnico dell'Andria, Giancarlo Favarin
(foto Calvaresi)

CALCIO GIOVANILE

La Victor Andria pronta a sfidare le big di tutta Europa



IN CAMPO Gli under 14 della Victor

● **ANDRIA.** Gli addetti ai lavori lo considerano il più importante torneo internazionale della categoria under 14 che si disputa in Italia. Una sorta di "Viareggio Cup" dei più piccoli. Arriveranno nel Salento anche giovani da Spagna, Argentina, Giappone, Inghilterra e Danimarca. L'unica rappresentante della Bat iscritta alla 17° edizione del "Trofeo Caroli Hotels" sarà la Victor Andria del presidente Michele Ricciardi. Tra le realtà più importanti, da segnalare la presenza di Atalanta, Inter, Napoli, Lazio, Roma, Bologna, Parma, Sassuolo, Spal, Spezia e Pordenone. Oggi, a partire dalle 17, il Teatro Italia di Gallipoli ospiterà la presentazione delle squadre (36 in totale) e del calendario (121 partite in programma). L'under 14 della Victor, per l'occasione, sarà rinforzata con l'innesto di alcuni elementi della Fidelis, alla luce della partnership nata la scorsa estate tra le due realtà.

Gli andriesi sono stati inseriti nel girone A ed esordiranno domani a Castrogno del Capo: affronteranno Capo di Leuca (8.40), Atalanta (14.50) e Nitor Brindisi (19.45). Sabato, a Poggiano, sono in scaletta le gare con Blue Devils (9.45) e Parma (15). La finalissima del Trofeo Caroli Hotels, invece, si disputerà martedì, alle 18.30, allo stadio "Bianco" di Gallipoli. «Partecipare ad un evento di questa portata - ha ammesso il presidente Ricciardi - è un motivo di orgoglio per la società che rappresento. Sarà una bellissima vetrina per i nostri ragazzi, in un contesto dove ci saranno tante realtà professionistiche».

(m.bar.)

KICKBOXING I RAGAZZI DEL TECNICO MATERA A CAVA DEI TIRRENI

Due ori ed un argento per il Fight Club Andria

MARIO BORBACCINO

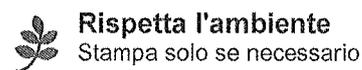
● **ANDRIA.** L'ottimo lavoro svolto in sede di preparazione, insieme al maestro Fabio Matera. Gli eccellenti riscontri arrivati dalla Campania per gli atleti della Fight Club Gym 1982 di Andria. Tre atleti in gara ed altrettante medaglie ottenute per il Team Matera nella seconda fase dei campionati regionali Campania di kick boxing. L'evento griffato Fight 1, aperto anche a partecipanti provenienti da altre regioni, si è svolto di recente a Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno. Gradino più alto del podio per il piccolo Christian Sciamandrone di soli nove anni, capace di vincere tra i 35 kg. Affermazione pure per il tredicenne Savio Sgarabella nella categoria -52 kg: battuti due avversari di spessore per aggiudicarsi il torneo.

Il successo di squadra del Team Matera è stato completato dal secondo posto conquistato, tra gli juniores, -65 kg, dal diciassettenne Emanuele Matera, che ha mancato il successo davvero per un sof-



PREMIATI I ragazzi andriesi

fio disputando comunque una buonissima finale. Il bottino conclusivo, dunque, parla di due ori ed un argento. «Che dire - ha sottolineato il maestro Matera - c'è soltanto da essere orgogliosi di questi atleti, capaci di mettersi in evidenza in una rassegna caratterizzata da elevanti contenuti tecnici. Un ringraziamento particolare lo rivolgo al maestro Italo Mosca e a tutto lo staff campano della Fight 1 sia per l'ottima riuscita dell'evento che per la splendida accoglienza».



La proposta



Amministrative, Troia: «Non ci può essere candidato che prescinda da un nuovo approccio»

Il componente dell'esecutivo regionale dei Verdi: «Solo partendo da uno sforzo comune e condiviso Andria può avere l'ambizione di parlare al proprio futuro»

POLITICA Andria giovedì 20 febbraio 2020 di la redazione



Cesare Troia, componente dell'esecutivo regionale dei Verdi © n.c.

« L'approssimarsi della scadenza elettorale amministrativa, in cui i cittadini di Andria saranno chiamati ad eleggere Sindaco e Consiglio comunale, crea le condizioni di una riflessione profonda sul destino della città. Le voci spasmodiche e turbinose che, nelle ultime settimane, hanno fornito nomi e ipotesi di candidature, per la verità, poche e abbastanza confuse, hanno evidenziato una realtà spiazzante: la via più percorsa, anche in momenti critici come questo, resta quella dell'individualismo a discapito di una più proficua e realistica visione d'insieme. Oggi, più che nel passato recente o remoto, è opportuno chiedersi cosa abbiamo il dovere di fare per cercare di rimettere in pista la città, devastata da numerose e contorte vicende dalla non facile lettura, ma dalla chiara forza premonitrice. Se si continua in questa direzione, infatti, prescindendo dall'unità, dalla pacificazione delle forze sane, dalla buona volontà, dall'impegno militante e dall'intenzione pragmatica di sacrificio in nome del bene comune, il destino è certo. L'orizzonte di un fallimento non riconducibile solo ai conti di un Ente, ma all'incapacità di un'intera classe dirigente di approfondire uno sforzo per l'uscita dalle secche, proponendo un modello di sviluppo sostenibile e solidale, è molto più di un'ipotesi astratta.

Quale può essere una delle strade da percorrere, non il ritrovato taumaturgico o la pietra filosofale? Quale l'identikit possibile della nuova guida? A questi due interrogativi le risposte non sono infinite. Non ci può essere candidato che prescinda da un nuovo approccio, basato sulla condivisione del percorso, fuori dalle ambiguità, al servizio di tutta la città, per il quale il dettato morale sia sacro. Perché, solo partendo da uno sforzo comune e condiviso, basato sulle persone e non sui cartelli di interesse, Andria può avere l'ambizione di parlare al proprio futuro, ossia a tutte quelle giovani risorse che, pure amando la città dei propri padri, in cui sono nati e cresciuti, preferiranno un avvenire incerto e difficile alla certezza di un inevitabile declino.

In questa sfida di unità, perciò, rispondiamo: Presenti».



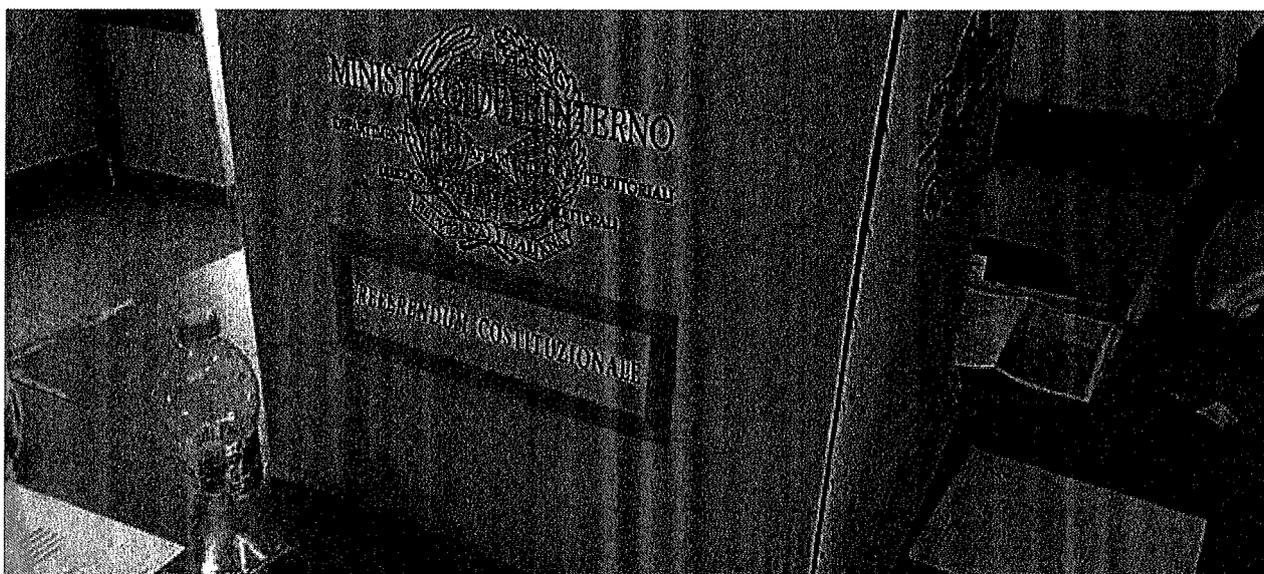
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Le info utili per il voto

Referendum costituzionale del 29 marzo, al via le dichiarazioni per il voto domiciliare

L'istanza, corredata dalla prescritta autorizzazione sanitaria, potrà essere presentata sino al 9 marzo e dovrà attestare la propria volontà di esprimere il consenso presso l'abitazione in cui si dimora

ATTUALITÀ Andria mercoledì 19 febbraio 2020 di la redazione



Referendum Costituzionale © AndriaLive

Il Commissario Straordinario visto l'art. 1 del Decreto Legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla Legge 27 gennaio 2006, n. 22, come modificato dalla Legge 7 maggio 2009, n. 46, informa gli elettori affetti da gravi infermità, tali da impedire l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, che si trovano in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, ovvero gli elettori affetti da gravissime infermità tali che l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano risulti impossibile anche con l'ausilio dei servizi previsti dall'art. 29 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono ammessi al voto nelle predetta dimora.

L'elettore interessato deve far pervenire al Commissario Straordinario del Comune di Andria in un periodo compreso fra il 40° e il 20° giorno antecedente la data di votazione, ossia **sino a lunedì 09 marzo 2020**, una dichiarazione, in carta libera, attestante la propria volontà di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimora, corredata dalla prescritta autorizzazione sanitaria, indicando: I dati di identità e di residenza (cognome e nome, luogo e data di nascita, indirizzo di residenza e, possibilmente, un idoneo recapito telefonico).

Nel caso in cui l'elettore dimora in una sede diversa dalla propria abitazione di residenza, indicare l'indirizzo dove l'elettore effettivamente dimora e dove sarà ammesso al voto. Alla domanda deve allegare: 1) copia della tessera elettorale; 2) Idonea certificazione sanitaria, con l'esatta formulazione normativa in oggetto

indicata.

Certificato medico da allegare alla domanda: la certificazione sanitaria da allegare alla domanda deve essere rilasciata da un funzionario medico designato dai competenti organi dell'Azienda Sanitaria Locale in data non anteriore al quarantacinquesimo giorno antecedente la data della votazione (29 marzo 2020) che attesti l'esistenza delle condizioni di infermità di cui al comma 1 della legge 7 maggio 2009, n. 46, con prognosi di almeno sessanta giorni decorrenti dalla data di rilascio del certificato, ovvero delle condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali. La certificazione medica deve essere rilasciata da funzionari medici i quali "non possono essere né candidati né parenti fino al quarto grado dei candidati".

ANDRIALIVE.IT

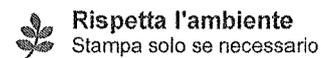
Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

I commenti degli utenti

Franco ha scritto oggi alle 10:52 :

Speriamo che a questi soggetti che non possono muoversi giunga tramite radio e TV anche locali informazione specifica sui temi del referendum, cosa che finora è totalmente mancata. Al punto che perfino la Rai è stata multata dall'Agcom pochi giorni fa per 1.4 milioni di euro.



L'evento

"Lo scrivano" domani in programma all'auditorium Mons. Di Donna

**Lo spettacolo, in occasione del Rotary Day, sostiene gli i terremotati in Albania; le
vaccinazioni contro la poliomielite e sostegno a distanza ai bambini del Burkina Faso**

CULTURA Andria giovedì 20 febbraio 2020 di La Redazione

Il propone un'edizione straordinaria della nota commedia di successo **Lo Scrivano**, messo in scena dalla compagnia Alfa Teatro presso l'Auditorium Mons. Di Donna ad Andria.

Tra gli interpreti figura il Dr. Giulio Marchio, Socio del Club. I fondi raccolti saranno destinati ad interventi umanitari quali l'aiuto ai terremotati in Albania (le notizie in merito sono scomparse dai media, ma laggiù la situazione delle popolazioni è ancora molto precaria!).

Altro intervento sostenuto dal Rotary Club Trani è la vaccinazione contro la poliomielite: da qui la richiesta di un'offerta minima di € 10, perché con tale cifra si comprano due dosi di vaccino contro la polio e quindi si salvano due vite. Analogamente, in Burkina Faso, per nutrire un bambino per un giorno è sufficiente €1 quindi €10 assicurano dieci giorni d'alimentazione. Il Rotary Club Trani ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno dare il loro contributo, prenotando gli inviti via SMS al 349.9371049 o tramite mail a info@rotarytrani.it

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

L'iniziativa



Il "Carnevale culturale" di "ArtTurism" con letture dantesche e aperitivo al campanile

L'appuntamento è per domenica 23 dalle 10:30 alle 12:00 alla chiesa rupestre di "Santa Croce", e dalle 11:30 alle 12:30 al campanile di "San Domenico"

CULTURA Andria giovedì 20 febbraio 2020 di la redazione

Un calice di vino, uno splendido panorama, e tanta cultura. Tutto questo si terrà domenica 23 febbraio 2020 durante "Carnevale in Cultura".

In pieno periodo carnevalesco, in cui tutto è finzione, con maschere colorate, personaggi della tradizione popolare, e tanto divertimento, l'associazione culturale ArtTurism ha organizzato un doppio appuntamento culturale in cui il tema centrale è la finzione.

Partendo dalle maschere apotropaiche presenti sul campanile di San Domenico per arrivare alla finzione narrativa del poema dantesco.

All'interno della chiesa rupestre di Santa Croce, dalle ore 10:30 alle ore 12:00, si terrà una visita guidata, a seguire lettura e interpretazione di alcuni passi della Divina Commedia collegati al ciclo pittorico qui presente.

Dalle 11:30 alle 12:30 invece un altro momento culturale con degustazione finale a base di vini e prodotti tipici locali si terrà all'interno della chiesa di San Domenico. Un'esperta guida turistica accompagnerà i visitatori alla scoperta dell'ex convento dei frati domenicani per poi guidarli alla volta dello splendido campanile in stile barocco, sul quale sarà possibile salire e ammirare lo skyline della città di Andria, e da cui si scorge anche il maniero federiciano.

L'iniziativa è organizzata dall'associazione culturale ArtTurism – Arte, Cultura, Territorio in collaborazione con la cooperativa sociale Puglia Social Club.

Per partecipare è necessaria la prenotazione ai numeri 392/6948919 o 331/5851859.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



andriaviva.it

CON NOI ACQUISTI
COMODAMENTE IN BOLLETTA,
SENZA ALCUN FINANZIAMENTO!

SCOPRI DI PIÙ
NELLE NOSTRE SEDI

noi energia
LUCE e GAS



Troia (Europa Verde): «La città ha bisogno di fatti e non di individualismi»

«La sostenibilità della politica», sottolinea l'esponente di Europa Verde Cesareo Troia

ANDRIA - GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2020

🕒 17.48

Sale la temperatura della politica locale e non solo, in vista delle scadenze dettate dal voto amministrativo di primavera al Comune come anche alla Regione. Su quanto sta avvenendo nelle varie composizioni e coalizioni politiche, ecco l'intervento di Cesareo Troia, esponente di Europa Verde.

«L'approssimarsi della scadenza elettorale amministrativa, in cui i cittadini di Andria saranno chiamati ad eleggere Sindaco e Consiglio comunale, crea le condizioni di una riflessione profonda sul destino della città. Le voci spasmodiche e turbinose che, nelle ultime settimane, hanno fornito nomi e ipotesi

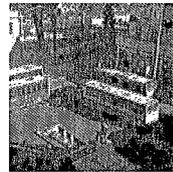
di candidature, per la verità, poche e abbastanza confuse, hanno evidenziato una realtà spiazzante: la via più percorsa, anche in momenti critici come questo, resta quella dell'individualismo a discapito di una più proficua e realistica visione d'insieme. Oggi, più che nel passato recente o remoto, è opportuno chiedersi cosa abbiamo il **Dovere** di fare per cercare di rimettere in pista la città, devastata da numerose e contorte vicende dalla non facile lettura, ma dalla chiara forza premonitrice. Se si continua in questa direzione, infatti, prescindendo dall'unità, dalla pacificazione delle forze sane, dalla buona volontà, dall'impegno militante e dall'intenzione pragmatica di sacrificio in nome del **Bene Comune**, il destino è certo. L'orizzonte di un fallimento non riconducibile solo ai conti di un Ente, ma all'incapacità di un'intera classe dirigente di approfondire uno sforzo per l'uscita dalle secche, proponendo un modello di sviluppo sostenibile e solidale, è molto più di un'ipotesi astratta.

Quale può essere una delle strade da percorrere -sottolinea Cesareo Troia, di Europa Verde-, non il ritrovato taumaturgico o la pietra filosofale? Quale l'identikit possibile della nuova guida? A questi due interrogativi le risposte non sono infinite. Non ci può essere candidato che prescinda da un nuovo approccio, basato sulla condivisione del percorso, fuori dalle ambiguità, al servizio di **Tutta** la città, per il quale il dettato morale sia sacro. Perché, solo partendo da uno sforzo comune e condiviso, basato sulle persone e non sui cartelli di interesse, Andria può avere l'ambizione di parlare al proprio **FUTURO**, ossia a tutte quelle giovani risorse che, pure amando la città dei propri padri, in cui sono nati e cresciuti, preferiranno un avvenire incerto e difficile alla certezza di un inevitabile declino. In questa sfida di unità, perciò, rispondiamo: "Presenti!", conclude il verde Troia.



20 FEBBRAIO 2020

Lumen Fidei: eletto il Consiglio direttivo dell'associazione religiosa e culturale



20 FEBBRAIO 2020

Pullman a Largo Appiani, D'Ambrosio (M5S): «Condivisa dalle associazioni cittadine scelta spostamento»

Commenti: 0

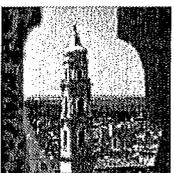
Ordina per

Meno recenti



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



20 FEBBRAIO 2020

Carnevale di ArtTurism, Dante in Santa Croce e aperitivo al Campanile



20 FEBBRAIO 2020

I Giovanissimi della Nuova Andria Calcio vincono il campionato Provinciale



20 FEBBRAIO 2020



20 FEBBRAIO 2020

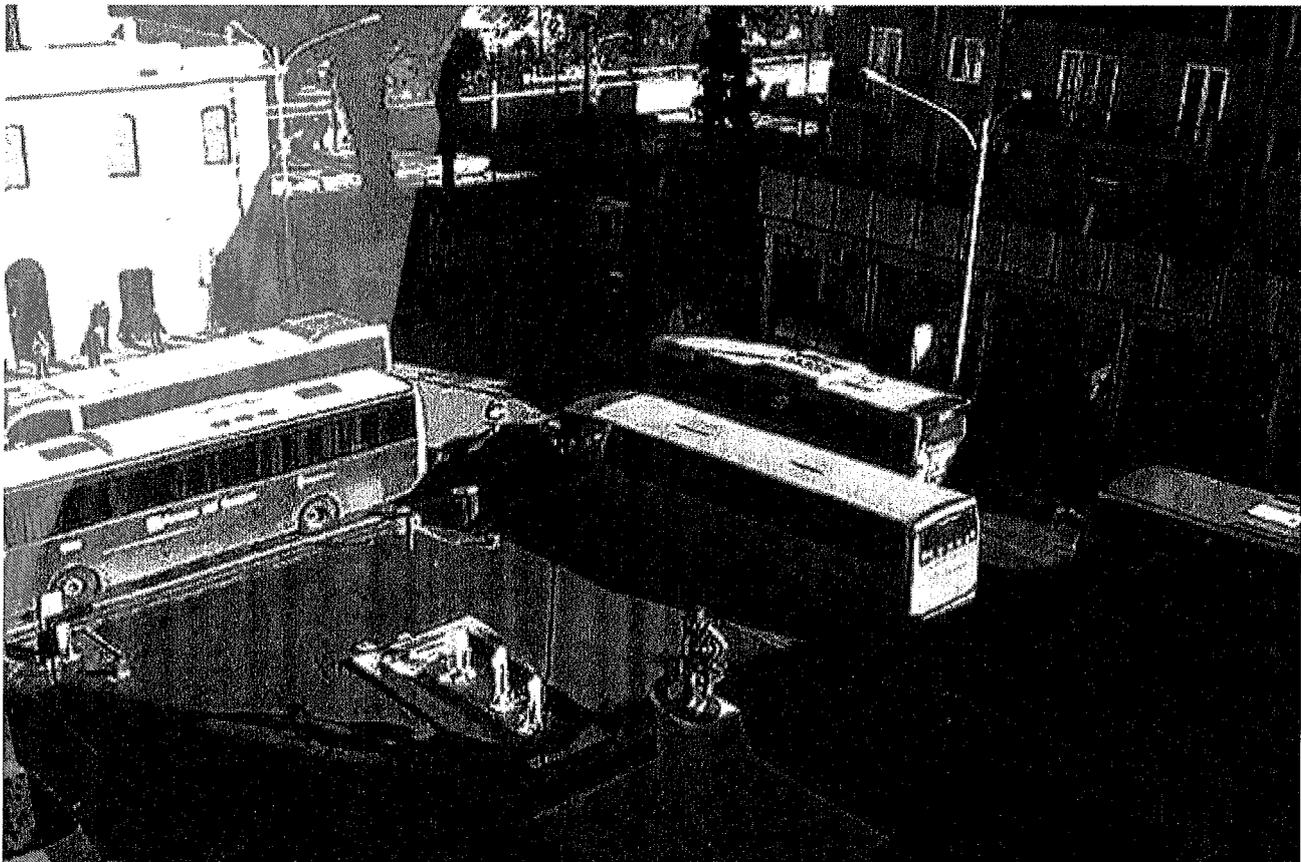


andriaviva.it

CON NOI ACQUISTI
COMODAMENTE IN BOLLETTA,
SENZA ALCUN FINANZIAMENTO!

SCOPRI DI PIÙ
NELLE NOSTRE SEDI

noi energia
LUCE & GAS



Pullman a Largo Appiani, D'Ambrosio (M5S): «Condivisa dalle associazioni cittadine scelta spostamento»

Il parlamentare pentastellato plaude alla decisione: «problema, che da anni pesa su tutti i cittadini andriesi»

ANDRIA - GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2020

🕒 6.15

Plaude l'on. Giuseppe D'Ambrosio (M5S) alla decisione delle associazioni cittadine di intraprendere il percorso volto allo spostamento della stazione dei pullman da piazza Bersaglieri a Largo Appiani.

«Sono felice che anche le associazioni andriesi, dopo una minuziosa analisi dei pro e contro, abbiano scelto Largo Appiani come soluzione definitiva per il problema, ormai insostenibile, del traffico di pullman in Piazza Bersaglieri, problema per i cittadini della zona, problema per l'aria diventata irrespirabile, problema per il traffico veicolare e la mobilità generale della nostra città.

Sono felice che la nostra proposta, fatta ormai da 4 anni, sin dal 2016, sia quella che finalmente inizia a trovare ampi consensi e soprattutto, sono felice che si sia compresa l'insensatezza della proposta del consigliere regionale, prossimo candidato sindaco, Nino Marmo. Proposta insensata, fatta solo per strappare qualche voto in una campagna elettorale ormai alle porte, dopo il disinteresse di questi anni quando, da consigliere comunale e capogruppo di Forza Italia che governava Andria con il neopadano Giorgino, avrebbe potuto e dovuto risolvere la situazione.

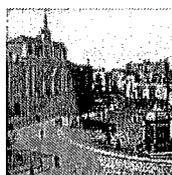
Che dire, sono felice e spero che il commissario Tufariello almeno ascolti la proposta di tante associazioni, visto che quella dei "cattivoni" del MoVimento 5 Stelle, cioè la stessa identica proposta fatta da me, Grazia Di Bari e Michele Coratella, non ha mai ricevuto alcuna risposta!!!

Voglio precisare che non ha importanza il "chi" si andrà ad intestare tale soluzione, che avendo avuto larga condivisione credo che non potrà essere definita "risibile", basterà risolverlo sul serio questo problema, che da anni pesa su tutti i cittadini andriesi».



20 FEBBRAIO 2020

Lumen Fidei: eletto il Consiglio direttivo dell'associazione religiosa e culturale



20 FEBBRAIO 2020

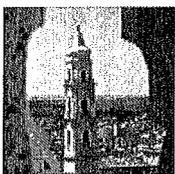
Troia (Europa Verde): «La città ha bisogno di fatti e non di individualismi»

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Plug-In Commenti di Facebook



20 FEBBRAIO 2020

Carnevale di ArtTurism, Dante in Santa Croce e aperitivo al Campanile



20 FEBBRAIO 2020

I Giovanissimi della Nuova Andria Calcio vincono il campionato Provinciale



20 FEBBRAIO 2020

L'Audax Andria torna al successo: vittoria al tie-break contro il quotato Cerignola



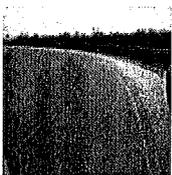
20 FEBBRAIO 2020

L'Alfa Teatro mette in scena "Lo Scrivano" all'auditorium "Mons. Di Donna"



19 FEBBRAIO 2020

Intesa Tosap al mercato, Sinisi e Scarcelli: "Soddisfatti del lavoro fatto con le altre associazioni"



19 FEBBRAIO 2020

Chiuso svincolo tangenziale via Corato per sversamento olio su carreggiata



19 FEBBRAIO 2020



19 FEBBRAIO 2020



andriaviva.it

| | | |
|--|---------------------------------------|---|
| | FARMACIA SANTORO ANDRIA | ORARI DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45 DOMENICA: 8.00 - 13.00 CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO ORDINA SU ☎ 349.6792884 |
|--|---------------------------------------|---|



Voto domiciliare per il Referendum del 29 marzo 2020, istruzioni per l'uso

Gli interessati sono gli elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione

ANDRIA - MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2020

🕒 12.48

Ai sensi delle disposizioni dell'art.1 del decreto-legge 3/01/2006, n.1, convertito, con modificazioni, dalla L.27/01/2006, n.22, come modificato dalla legge 7/05/2009, n.46, possono essere ammessi al voto domiciliare, gli elettori affetti da gravi infermità, tali da impedire l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, che si trovano in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, ovvero gli elettori affetti da gravissime infermità tali che l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano risulti impossibile anche con l'ausilio dei servizi previsti dall'art. 29 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono ammessi al voto nella predetta dimora. L'elettore interessato deve far pervenire al Commissario Straordinario del Comune di Andria in un periodo compreso fra il 40° e il 20° giorno antecedente la data di votazione, ossia sino a lunedì 09 marzo 2020, una dichiarazione, in carta libera, attestante la propria volontà di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimora, corredata della prescritta autorizzazione sanitaria, indicando i dati di identità e di residenza (cognome e nome, luogo e data di nascita, indirizzo di residenza e, possibilmente un recapito telefonico); nel caso in cui l'elettore dimora in una sede diversa dalla propria abitazione di residenza, indicare l'indirizzo dove l'elettore effettivamente dimora e dove sarà ammesso al voto.

Alla domanda si deve allegare:

- copia della tessera elettorale;
- idonea certificazione sanitaria.

Certificato medico da allegare alla domanda:

La certificazione sanitaria da allegare alla domanda deve essere rilasciata da un funzionario medico designato dai competenti organi dell'Azienda Sanitaria Locale in data non anteriore al quarantacinquesimo giorno antecedente la data della votazione (29 marzo 2020) che attesti l'esistenza delle condizioni di infermità di cui al comma 1 della legge 7 maggio 2009, n. 46, con prognosi di almeno sessanta giorni decorrenti dalla data di rilascio del certificato, ovvero delle condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali.

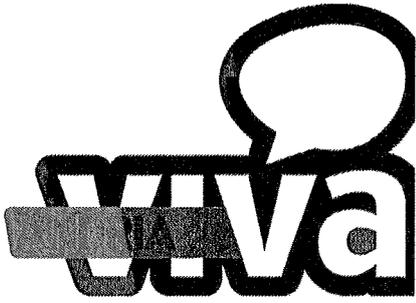
La certificazione medica deve essere rilasciata da funzionari medici i quali "non possono essere né candidati né parenti fino al quarto grado dei candidati".



19 FEBBRAIO 2020



19 FEBBRAIO 2020



andriaviva.it



L'Alfa Teatro mette in scena "Lo Scrivano" all'auditorium "Mons. Di Donna"

Appuntamento il 22 febbraio, replica a grande richiesta

ANDRIA - GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2020

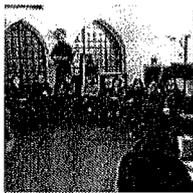
🕒 6.17

Con il patrocinio del Comune di Andria, l'Alfa Teatro replicherà, a richiesta, il 22 febbraio 2020, nell'auditorium "Mons. Di Donna" di via Saliceti (parrocchia SS. Sacramento), "Lo Scrivano", adattamento teatrale di uno dei più famosi racconti di Herman Melville, Bartleby lo scrivano. Una storia di Wall street, pubblicato per la prima volta nel 1853.

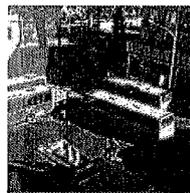
Questa la trama. Nello studio di un avvocato di successo, data l'aumentata quantità di

lavoro, viene assunto un nuovo scrivano. Da subito il nuovo mite e tranquillo scrivano assume un atteggiamento alquanto insolito ed inspiegabile, tale da sconvolgere l'equilibrio dello studio legale. Bartleby pensa e vive secondo modalità incomprensibili per coloro che conducono la propria esistenza seguendo i canoni di una tranquilla convivenza. Quale atteggiamento, quindi, assumiamo verso coloro i cui comportamenti ci appaiono incomprensibili? Nel microcosmo dell'ufficio assistiamo alle diverse reazioni nei confronti di quest'uomo sempre più chiuso in una inesprimibile rinuncia. Il netto rifiuto, lo sterile pietismo, l'offerta di aiuto frenata dal timore delle ripercussioni che potrebbero ostacolare il successo sono i sentimenti degli altri personaggi del racconto nei confronti dello strano scrivano. Così si consuma il dramma dell'uomo, come metafora dell'incapacità della società di concepire e di gestire la condizione di chi non viva secondo le modalità che, erroneamente, riconosciamo come universali.

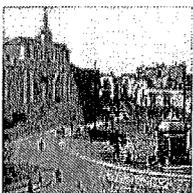
Adattamento e regia sono di **Tito Del Gaudio**. Ingresso ore 20.30, sipario ore 21.00. Info: tel. 0883 596110.



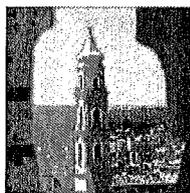
20 FEBBRAIO 2020
Lumen Fidei: eletto il Consiglio direttivo dell'associazione religiosa e culturale



20 FEBBRAIO 2020
Pullman a Largo Appiani, D'Ambrosio (M5S): «Condivisa dalle associazioni cittadine scelta...



20 FEBBRAIO 2020
Troia (Europa Verde): «La città ha bisogno di fatti e non di individualismi»



20 FEBBRAIO 2020
Carnevale di ArtTurism, Dante in Santa Croce e aperitivo al Campanile



20 FEBBRAIO 2020
I Giovanissimi della Nuova Andria Calcio vincono il campionato Provinciale



20 FEBBRAIO 2020
L'Audax Andria torna al successo: vittoria al tie-break contro il quotato Cerignola



19 FEBBRAIO 2020
Intesa Tosap al mercato, Sinisi e Scarcelli: "Soddisfatti del lavoro fatto con le altre associazioni"



19 FEBBRAIO 2020
Chiuso svincolo tangenziale via Corato per sversamento olio su carreggiata



19 FEBBRAIO 2020



19 FEBBRAIO 2020



Comunali 2020, Troia: «La città ha bisogno di fatti e non di individualismi»

🕒 2 ORE FA

La nota: «In questa sfida di unità rispondiamo “Presenti!”»

«L'approssimarsi della scadenza elettorale amministrativa, in cui i cittadini di Andria saranno chiamati ad eleggere Sindaco e Consiglio comunale, crea le condizioni di una riflessione profonda sul destino della città. Le voci spasmodiche e turbinoche che, nelle ultime settimane, hanno fornito nomi e ipotesi di candidature, per la verità, poche e abbastanza confuse, hanno evidenziato una realtà spiazzante: la via più percorsa, anche in momenti critici come questo, resta quella dell'individualismo a discapito di una più proficua e realistica visione d'insieme. Oggi, più che nel passato recente o remoto, è opportuno chiedersi cosa abbiamo il DOVERE di fare per cercare di rimettere in pista la città, devastata da numerose e contorte vicende dalla non facile lettura, ma dalla chiara forza premonitrice». Interviene così, in una nota, Cesareo Troia del gruppo politico Europa Verde.

«Se si continua in questa direzione, infatti, prescindendo dall'unità, dalla pacificazione delle forze sane, dalla buona volontà, dall'impegno militante e dall'intenzione pragmatica di sacrificio in nome del BENE COMUNE, il destino è certo. L'orizzonte di un fallimento non riconducibile solo ai conti di un Ente, ma all'incapacità di un'intera classe dirigente di approfondire uno sforzo per l'uscita dalle secche, proponendo un modello di sviluppo sostenibile e solidale, è molto più di un'ipotesi astratta.

Quale può essere una delle strade da percorrere, non il ritrovato taumaturgico o la pietra filosofale? Quale l'identikit possibile della nuova guida? A questi due interrogativi le risposte non sono infinite. Non ci può essere candidato che prescinda da un nuovo approccio, basato sulla condivisione del percorso, fuori dalle ambiguità, al servizio di TUTTA la città, per il quale il dettato morale sia sacro. Perché, solo partendo da uno sforzo comune e condiviso, basato sulle persone e non sui cartelli di interesse, Andria può avere l'ambizione di parlare al proprio FUTURO, ossia a tutte quelle giovani risorse che, pure amando la città dei propri padri, in cui sono nati e cresciuti, preferiranno un avvenire incerto e difficile alla certezza di un inevitabile declino.

In questa sfida di unità, perciò, rispondiamo: “Presenti!”».

POSTED IN: NEWS POLITICA

TAGGED: COMUNALI 2020 TROIA



Tosap al mercato settimanale, Confcommercio: «Rilancio di un settore dalle enormi potenzialità»

🕒 13 ORE FA

La nota di Sinisi e Scarcelli a margine dell'intesa raggiunta con il Commissario

Le associazioni di categoria che rappresentano gli oltre 600 operatori del mercato settimanale del lunedì hanno incontrato ieri pomeriggio, 18 febbraio, a Palazzo di Città, il commissario prefettizio, Gaetano Tufariello, per affrontare il tema e trovare una soluzione all'eliminazione della esenzione della Tosap al mercato di Andria. La decisione, lo ricordiamo, è stata assunta dalla gestione commissariale del Comune di Andria, con i poteri di consiglio comunale, che ha deliberato di annullare le modifiche all'articolo 32 del Regolamento comunale sulla Tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, approvate con deliberazione consiliare n. 10 del 12 marzo 2002. Nello specifico, furono aggiunti all'art. 32 il comma 3, che prevedeva l'esenzione dalla Tosap delle occupazioni del mercato settimanale, e il comma 4, che stabiliva l'entrata in vigore delle esenzioni dal 1° gennaio 2002 riguardo alle occupazioni permanenti e con vigenza dalla data di esecutività di tale deliberazione per le occupazioni temporanee.

«Ieri pomeriggio al tavolo con la gestione commissariale abbiamo raggiunto un'intesa che va a tutto vantaggio degli operatori del mercato. Siamo soddisfatti per il lavoro che abbiamo svolto insieme ai rappresentanti delle altre associazioni di categoria, CasAmbulanti, UniPuglia, Federcommercio e BatCommercio2010. I dettagli dell'accordo che è emerso, a cui siamo giunti dopo un lungo confronto con la gestione commissariale, il segretario generale e i responsabili di alcuni settori come il Suap, le finanze e il commercio, sarà illustrato la prossima settimana in un'assemblea generale che stiamo organizzando con tutti gli operatori del mercato settimanale di Andria. Auspichiamo che questo possa anche diventare il momento giusto per il rilancio del settore dalle enormi potenzialità», spiegano **Claudio Sinisi**, delegato Confcommercio di Andria e **Michele Scarcelli**, Fiva Confcommercio Bat.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA CONFCOMMERCIO TOSAP

AUTORE

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Referendum del 29 marzo 2020: voto domiciliare per elettori affetti da infermità

🕒 3 ORE FA

Che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione

Ai sensi delle disposizioni dell'art.1 del decreto-legge 3/01/2006, n.1, convertito, con modificazioni, dalla L.27/01/2006, n.22, come modificato dalla legge 7/05/2009, n.46, possono essere ammessi al voto domiciliare, gli elettori affetti da gravi infermità, tali da impedire l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, che si trovano in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, ovvero gli elettori affetti da gravissime infermità tali che l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano risulti impossibile anche con l'ausilio dei servizi previsti dall'art. 29 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono ammessi al voto nella predetta dimora.

L'elettore interessato deve far pervenire al Commissario Straordinario del Comune di Andria in un periodo compreso fra il 40° e il 20° giorno antecedente la data di votazione, ossia sino a lunedì 09 marzo 2020, una dichiarazione, in carta libera, attestante la propria volontà di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimora, corredata della prescritta autorizzazione sanitaria, indicando i dati di identità e di residenza (cognome e nome, luogo e data di nascita, indirizzo di residenza e, possibilmente un recapito telefonico); nel caso in cui l'elettore dimora in una sede diversa dalla propria abitazione di residenza, indicare l'indirizzo dove l'elettore effettivamente dimora e dove sarà ammesso al voto.

Alla domanda si deve allegare:

- copia della tessera elettorale;
- idonea certificazione sanitaria, con l'esatta formulazione normativa in oggetto indicata.

Certificato medico da allegare alla domanda:

La certificazione sanitaria da allegare alla domanda deve essere rilasciata da un funzionario medico designato dai competenti organi dell'Azienda Sanitaria Locale in data non anteriore al quarantacinquesimo giorno antecedente la data della votazione (29 marzo 2020) che attesti l'esistenza delle condizioni di infermità di cui al comma 1 della legge 7 maggio 2009, n. 46, con prognosi di almeno sessanta giorni decorrenti dalla data di rilascio del certificato, ovvero delle condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali.

La certificazione medica deve essere rilasciata da funzionari medici i quali “non possono essere né candidati né parenti fino al quarto grado dei candidati”.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA REFERENDUM VOTO

AUTORE

Referendum Costituzionale del 29 marzo 2020: voto domiciliare per elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione

19 Febbraio 2020



Ai sensi delle disposizioni dell'art.1 del decreto-legge 3/01/2006, n.1, convertito, con modificazioni, dalla L.27/01/2006, n.22, come modificato dalla legge 7/05/2009, n.46, possono essere ammessi al voto domiciliare, gli elettori affetti da gravi infermità, tali da impedire l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, che si trovano in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, ovvero **gli elettori affetti da gravissime infermità tali che l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano risulti impossibile** anche con l'ausilio dei servizi previsti dall'art. 29 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, **sono ammessi al voto nella predetta dimora.**

L'elettore Interessato deve far pervenire al Commissario Straordinario del Comune di Andria in un periodo compreso **fra il 40° e il 20° giorno antecedente la data di votazione, ossia sino a lunedì 09 marzo 2020**, una dichiarazione, in carta libera, attestante la propria volontà di esprimere il voto presso l'abitazione in cui dimora, corredata della prescritta autorizzazione sanitaria, indicando i dati di identità e di residenza (cognome e nome, luogo e data di nascita, indirizzo di residenza e, possibilmente un recapito telefonico); nel caso in cui l'elettore dimora in una sede diversa dalla propria abitazione di residenza, indicare l'indirizzo dove l'elettore effettivamente dimora e dove sarà ammesso al voto. **Alla domanda si deve allegare:**

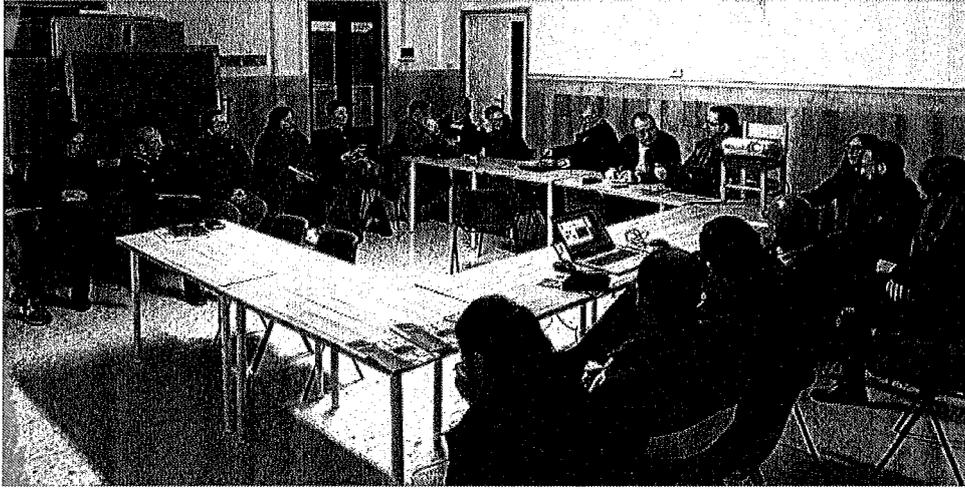
- **copia della tessera elettorale;**
- **idonea certificazione sanitaria, con l'esatta formulazione normativa in oggetto indicata**

La certificazione sanitaria da allegare alla domanda deve essere **rilasciata da un funzionario medico designato dai competenti organi dell'Azienda Sanitaria Locale** in data non anteriore al quarantacinquesimo giorno antecedente la data della votazione (29 marzo 2020) che attesti l'esistenza delle condizioni di infermità di cui al comma 1 della legge 7 maggio 2009, n. 46, con prognosi di almeno sessanta giorni decorrenti dalla data di rilascio del certificato, ovvero delle condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali. La certificazione medica deve essere rilasciata da funzionari medici i quali **"non possono essere né candidati né parenti fino al quarto grado dei candidati"**.

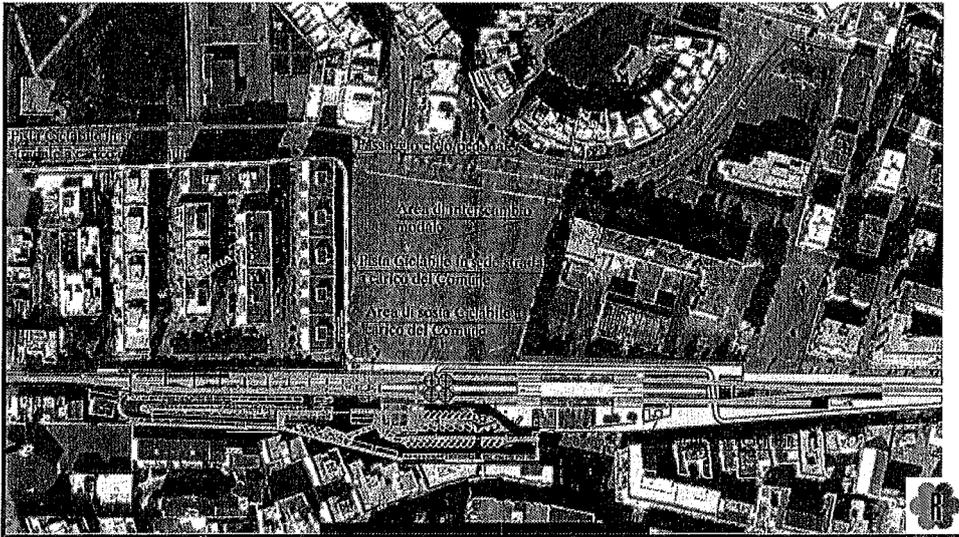
Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, vi consigliamo di cliccare "MI PIACE" sulla Pagina **facebook.com/VideoAndriaWebtv** oppure iscriversi a, **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram**

Andria: parcheggio in Largo Appiani, ecco il progetto apartitico dei cittadini ambientalisti

19 Febbraio 2020



“Come programmato, si è tenuta il 17 febbraio scorso, l'Assemblea delle quaranta associazioni facenti parte del Forum Ambiente Salute Andria “RICORDA RISPETTA”, avente per oggetto la individuazione della soluzione più idonea allo spostamento delle linee extraurbane dei pullman da piazza dei Bersaglieri” – a ricordarlo sono gli stessi responsabili del forum che, attraverso un comunicato stampa che presenta il progetto, realizzato in forma apartitica con l'unico obiettivo di migliorare la qualità di vita nella città di Andria. Nel comunicato, gli aderenti al Forum Ambiente e Salute proseguono: “La valutazione della idoneità ha riguardato la grande area di via Appiani ed il parcheggio prossimo alla stazione di Andria Sud. La valutazione è stata effettuata raffrontando numerosi parametri fra i quali:



- disponibilità immediata dell'area;
- proprietà pubblica o privata dell'area;
- accessibilità nell'area ai pedoni;
- accessibilità con mezzi pubblici e disponibilità di parcheggi;
- distanza dalle grandi vie di comunicazione;
- accessibilità a piedi dall'area ad uffici pubblici, banche, ospedali, vie dello shopping;

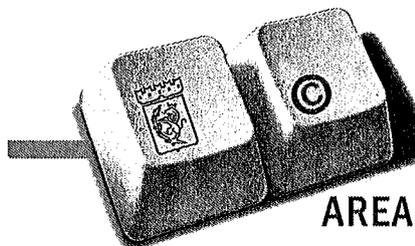
– possibilità di sinergie future con altre aree presenti nelle vicinanze;
e altro (vedasi allegato)

All'esame di tali parametri, valutati mediante democratica votazione da parte dei rappresentanti delle singole associazioni, è risultata maggiormente idonea allo scopo l'area di proprietà pubblica di via Appiani situata a ridosso della stazione ferroviaria nei pressi del liceo classico. Per rispetto Istituzionale, l'esito della valutazione è stato preliminarmente portato alla attenzione del Commissario Prefettizio il quale, ha preso atto della determinazione assembleare, per cui si renderà promotore di un incontro fra il Forum Ambiente Salute Andria "RICORDA RISPETTA" ed i vertici tecnici di Ferrotranviaria spa, unico gestore di linee extraurbane su gomma che alla data odierna non ha ancora dato il proprio assenso allo spostamento del terminale delle proprie linee. Il Forum Ambiente Salute Andria "RICORDA RISPETTA" è fermamente convinto della necessità non più derogabile, per via dell'abnorme carico di agenti inquinanti, dello spostamento dei pullman da piazza dei Bersaglieri e della validità della soluzione individuata. Allo scopo provvederà a tutte le iniziative di pressione finalizzate all'ottenimento dello scopo in tempi ristrettissimi" –

concludono dal Forum Ambiente e Salute di Andria. Qui sotto i file dei documenti pubblicati dal *Forum Ambiente e Salute*:

- **Presentazione scambio progetto intermodale proposto dal Forum Ambiente e Salute Andria**
- **PARAMETRI DI CONFRONTO_17_02_2020**

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, vi consigliamo di cliccare "MI PIACE" sulla Pagina **facebook.com/VideoAndriaWebtv** oppure iscriversi a, **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram** cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook** cliccando qui o in alternativa scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

QUELLE RISPOSTE PERDUTE NEL VENTO A BARLETTA

di RINO DALOISO

«**R**isposta non c'è, o forse chi lo sa, perduta nel vento sarà».

Cantava così Bob Dylan, altrimenti definito il De André italiano. A Barletta, nella vicenda della stangata record (anche fino al 473% in più) della compartecipazione dei «signori cittadini beneficiari» al Servizio di Assistenza domiciliare integrata (cure domiciliari integrate, la risposta «perduta nel vento» non è solo una, ma almeno tre. Vediamo perché.

Prima di approvare il bilancio di previsione 2020, la Giunta Cannito definisce, come detta la normativa, le tariffe dei servizi cosiddetti a domanda individuale (mense scolastiche, trasporti, assistenza domiciliare, ad esempio), esamina lo schema finanziario e poi lo adotta sul finire dello scorso novembre. Il documento contabile, sul filo delle assenze più o meno programmate, supera poi il 30 dicembre lo scoglio del Consiglio comunale con un voto in più del necessario. La qual cosa evita al Comune di dover ricorrere al cosiddetto «esercizio provvisorio», cioè al governo della cosa pubblica («in dodicesimi»), tanti quanti sono i mesi dell'anno. I Comuni, infatti, hanno tempo fino al 31 marzo per approvare i bilanci di previsione del 2020. Averlo fatto con tre mesi di anticipo rispetto alla scadenza nazionale (negli anni scorsi, qualche governo aveva spostato il termine grottescamente fino ad ottobre, parificando praticamente la «previsione» al ... consumativo) dal punto di vista formale può ben considerarsi un successo dell'Amministrazione Cannito.

E, però, qualcosa deve essere sfuggito, se all'indomani della pubblicazione (24 gennaio) su questo giornale dell'articolo che sintetizzava le proteste dei «signori cittadini beneficiari» del servizio di Assistenza domiciliare integrata, il vicesindaco Marcello Lanotte scriveva così su Facebook: «I cittadini barlettani che necessitano di assistenza domiciliare e le loro famiglie vanno tutelati e gli aumenti sono ingiustificabili!!!».

E poi: «Ho chiesto al sindaco Mino Cannito di impegnarsi ad eliminare questa vergogna, di cui nessuno era a conoscenza! A breve vi aggiornerò».

Già. Ma come, la «manovra» non era stata forse visionata e approvata in Giunta (allegati compresi) da sindaco e assessori, vicesindaco compreso, già all'atto di determinare «tariffe e diritti fissi dei servizi a domanda individuale», assistenza domiciliare integrata inclusa?

Arriva la seduta del Consiglio comunale celebrata lo scorso mercoledì 29 gennaio e approda all'attenzione dell'aula la domanda d'attualità presentata dal gruppo consiliare 5 Stelle (Basile, Coriolano e Carone).

L'Amministrazione comunale, manco a dirlo, procede in ordine sparso.

Maria Anna Salvemini, neo-assessore con delega ai Servizi sociali, difende in toto il merito del provvedimento. Il sindaco Cosimo Cannito recita il «mea culpa» e annuncia: «Metteremo una toppa a questa ingiustizia non voluta dal alcuno della coalizione di maggioranza».

Intervengono anche il dirigente alle Finanze, Michelangelo Nigro, e la dirigente ai Servizi sociali, Caterina Navach. Il primo sottolinea l'impossibilità di riportare le tariffe al punto di partenza, anche se i termini per l'approvazione dei bilanci da parte dei Comuni scadono il 31 marzo. La seconda fa risalire l'aumento della compartecipazione degli utenti alla tariffa dell'Assistenza domiciliare integrata a quanto stabilito dalla normativa regionale in materia.

E la «toppa» annunciata solennemente dal sindaco? Al momento non si è ancora materializzata, ma il 1° marzo, data di entrata in vigore delle nuove tariffe deliberate da Giunta e Consiglio, si av-

vicina sempre più.

Qualcuno degli assistiti, inoltre, nei giorni scorsi ha ricevuto uno strano modulo che riportiamo qui sopra. In sostanza, inviando il documento al Settore Servizi sociali del Comune di Barletta, il sottoscrittore rinunciava al servizio di assistenza domiciliare che gli è stato fin qui erogato. Piccolo particolare: gli utenti sentiti non hanno alcuna volontà di operare tale rinuncia. E allora?

In finale di dibattito di quel fatidico 29 gennaio, il consigliere comunale Pierpaolo Grimaldi, della stessa parte politica del vicesindaco, chiese al primo cittadino: «Mi piacerebbe capire da dove è partito l'errore, vorrei capire se qualcuno ha chiesto ai dirigenti comunali di ritoccare le tariffe: ma allora qui chi determina l'indirizzo politico? I politici oppure i tecnici?».

Boh! Chissà chi lo sa, l'interrogati-

vo «perduto nel vento sarà»...

Chiosò il consigliere 5 Stelle, Giuseppe Basile: «Consigliere Grimaldi, a questa domanda lei non riceverà mai risposta». E Grimaldi: «Ah, sì? Presenterò una interrogazione ad ogni seduta del Consiglio comunale».

Nell'attesa, al momento i quesiti, senza risposta sono almeno tre: in cosa consiste la «toppa» tariffaria solennemente annunciata lo scorso 29 gennaio dal sindaco in Consiglio comunale?

Chi detta in questo Comune l'indirizzo politico?

Gli amministratori comunali danno solo l'impressione o governano davvero a propria insaputa, per poi essere costretti a rincorrere rimedi che si rivelano inafferrabili?

Troppe domande. Perdute nel vento saranno...

Intanto, gli utenti del servizio di Assistenza domiciliare (tra questi, anche ammalati gravi) aspettano e sperano.

Rino Dalòiso

daloiso@gazzettamezzogiorno.it

IL 1° MARZO

Il 1° marzo entreranno
in vigore
le nuove tariffe

IL CASO

TRANI, VERSO LE AMMINISTRATIVE

LE ASSOCIAZIONI

«Venga fatta chiarezza a riguardo, affinché possa essere spento sul nascere ogni tentativo di tale rappresentanza»

«Nostalgici del ventennio tra le fila del sindaco»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Proprio nella città di Trani, che ha dimostrato la propria avversione antifascista, sembrano essere attive sacche apologetiche del fascismo pronte ad entrare in consiglio comunale e che, addirittura, appoggiano la candidatura del sindaco uscente, rappresentante quindi di quella stessa comunità locale che ha conferito alla senatrice Lilliana Segre la cittadinanza onoraria: la denuncia porta quattro firme fra associazioni e sindacati, in particolare quelle del presidio di Trani di Libera (con Anna Rossi), dell'Anpi di Trani (Vincenzo Di Cugno), del comitato Bene Comune (Teresa De Vito), e della Cgil (Vito De Mario). «Non si tratta purtroppo di supposizioni - sottolineano - ma di fatti reali, concreti e a dir poco preoccupanti, testimoniati da documenti fotografici orgogliosamente pubblicati sui canali social di un candidato al consiglio comunale».

Pare infatti che i firmatari della nota abbiano notato qualche tempo fa



TRANI Palazzo di Città

(e pare siano in possesso di documentazione dai social) alcuni post su Facebook in cui attuali candidati al consiglio comunale a sostegno del sindaco uscente sembravano sostenere invece una linea evidentemente opposta, con atteggiamenti e frasi non in linea con una città che porta «sulla propria pelle la propria anima antifascista e il legame fraterno con la comunità ebraica», atteggiamenti da condannare pur se fatti «con leggerezza, senza riflessione o, peggio, per goliardia».

Per questa ragione «chiedono che venga fatta immediatamente chiarezza a riguardo, affinché possa essere spento sul nascere ogni tentativo di tale rappresentanza, incoerente con la cittadinanza onoraria conferita alla senatrice Segre e con la storia del dopoguerra italiano e perché le stesse parole pronunciate dal sindaco il 13 febbraio scorso in occasione del conferimento alla Segre «che la farfalla gialla voli sempre sopra i fili spinati» non restino un motto, ma diventino atto concreto e pulsante».

Nella nota si fa ricordano i più

famosi esempi di antifascismo a Trani, si sottolinea «la profonda sensibilità tranese verso gli ebrei, vittime predestinate del nazismo e destinatari anche in Italia delle leggi sulla razza promosse dal fascismo, al punto da far ricostituire a Trani nel 2004 una comunità ebraica e ad ospitare nel 2016 l'ambasciatore dello Stato d'Israele, Zion Evrony».

Per Rossi, Di Cugno, De Vito e De Mario «la vergogna, oggi, risiede in chi non solo tenta di riportare in auge tali teorie e posizioni, ma anche solo in chi simpatizza con esse o in chi con leggerezza, senza riflessione o, peggio, per goliardia dimostra di sostenere in qualche modo quella che è stata una delle più grandi storture della storia dell'umanità».

A tal proposito «non è possibile non attivare delle riflessioni sul conferimento della cittadinanza onoraria alla senatrice Lilliana Segre e non per quanto riguarda il forte impatto mediatico all'interno di una campagna elettorale che sta per entrare nel vivo, ma in un discorso di coerenza di pensiero».

TRANI DOMANI AL LICEO DE SANCTIS

«Scuola Digitale» premio nazionale tra nuova didattica e occhio al futuro

● **TRANI.** Si terrà all'interno del liceo classico, linguistico e scienze umane «De Sanctis» domani, venerdì 21 febbraio, alle 9,30 la seconda edizione del «Premio Scuola Digitale». Il premio, promosso dal Miur «intende promuovere l'eccellenza e il protagonismo delle scuole italiane nell'apprendimento e nell'insegnamento, incentivando l'utilizzo delle tecnologie digitali nel curricolo, secondo quanto previsto dal Piano nazionale per la scuola digitale, e favorendo l'interscambio delle esperienze nel settore della didattica innovativa».

Il Premio si rivolge a tutte le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo che concorreranno attraverso la presentazione di proposte e/o realizzazioni di progetti di innovazione digitale, che dovranno essere caratterizzati sia da un alto contenuto tecnologico, anche di tipo imprenditoriale, sia da una forte innovazione didattico/metodolo-

gica.

Scuola polo dell'iniziativa, nonché organizzatrice dell'evento, è l'Istituto Tecnico «Euclide-Caracciolo» di Bari, indicato dal MIUR come referente per l'organizzazione della fase provinciale di Bari. Tale fase vedrà una prima selezione delle proposte pervenute dalle scuole partecipanti e quindi la premiazione finale delle scuole che saranno selezionate per partecipare alla fase regionale del Premio.

La giuria è composta che decreterà i vincitori della fase provinciale è così composta dai professori Stefano Marrone, Antonio Guida, Francesco Lorusso, dirigenti scolastici in quiescenza, Francesco Picca, funzionario del Comune di Barletta, Grazia Ruggiero dirigente scolastico liceo De Sanctis, Carlo Avantario vice sindaco di Trani. A condurre i lavori Giuseppe Dimiccoli esperto di materia europea e giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno.

TRINITAPOLI OLTRE 200 MILA EURO A DITTA LOCALE

Centro raccolta rifiuti, si parte

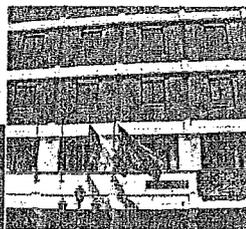
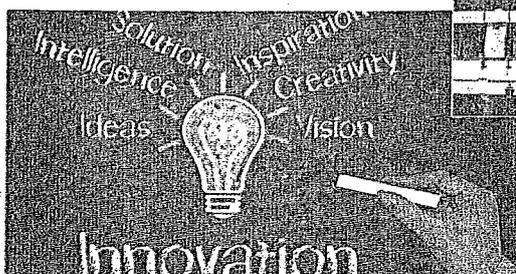
Il Comune ha appaltato i lavori di costruzione

● **TRINITAPOLI.** Sarà la ditta De Benedittis Pietro srl di Trinitapoli ad eseguire a Trinitapoli i lavori di costruzione di un centro comunale di raccolta dei rifiuti solidi urbani differenziati, per la somma di euro 200.656,09, oltre gli oneri della sicurezza per euro 6.174,030, oltre iva. A procedere ad aggiudicare i lavori alla ditta trinitapolese è stato il responsabile del III Settore - Assetto e Governo del Territorio, Salvatore Grieco, dopo aver accertato che la stessa ditta aveva offerto il prezzo più basso rispetto alle altre sei imprese, sulle diciannove ditte invitate e che avevano presentato la loro offerta nei termini fissati nella procedura di gara.

[G.M.L.]

BARILETTA

ECCO LE IDEE



OPPORTUNITÀ Una bella occasione da non lasciarsi sfuggire

Giovani innovatori crescono col bando del progetto «Ginn»

Le domande vanno presentate via mail entro il primo marzo

● **BARILETTA.** Entro il 1° marzo è possibile presentare le candidature al bando «Ginn» - Giovani Innovatori. «Ginn» si pone come obiettivo la selezione di 4 idee progettuali, radicate in Puglia, dai contenuti di particolare significato in termini di innovazione, originalità del prodotto, del servizio, del processo e del modello organizzativo.

Possono presentare le proposte gruppi informali costituiti da almeno 3 persone fisiche di età compresa tra i 18 e i 35 anni intenzionate ad avviare una impresa con sede legale e/o operativa nel territorio di competenza del progetto «Pit Stop», essendo il bando «Ginn» diretta emanazione.

«Pit Stop», di cui Barletta è comune capofila, è un progetto finanziato nell'ambito dell'Asse Prioritario 1, innovazione e competitività, a valere sul Programma Interreg V-A Greece-Italy 2014-2020. Si propone di favorire la creazione di imprese e di nuovi incubatori ed acceleratori di idee imprenditoriali mettendo in rete le associazioni commerciali, culturali e giovanili, il mercato del lavoro e le autorità pubbliche.

«Pit Stop», tra l'altro, è finalizzato a promuovere nuovi incubatori di impresa, a Barletta e Bitonto in Italia e a Ioannina e Patrasso in Grecia, nei settori tradizionali dell'economia territoriale e nell'ICT (Information and Communication Technology), considerati motori di crescita e sviluppo transfrontaliero.

«Ginn», il bando per aspiranti start upper promosso dalla Camera di Commercio di Bari, partner del progetto Pit Stop, permetterà ai 4 progetti selezionati di realizzarsi intraprendendo un percorso di concreto sviluppo e di implementazione dell'idea di business.

I potenziali beneficiari dovranno presentare - ricordiamo ancora entro il 1° marzo 2020 - la candidatura esclusivamente a mezzo PEC all'indirizzo promozioni@ba.legal-mail.camcom.it info sul sito comunale.

Tutti i dettagli consultando le pagine web dedicate <https://www.ba.camcom.it/info/bando-ginn-giovani-innovatori-progetto-pit-stop-interreg-v-a-greece-italy-2014-2020>

Barletta Via Foggia, ok alla luce

■ L'intera area del cantiere dei lavori di via Foggia, che interessa anche via Regina Margherita, via Violante e la zona del complesso Salso, da ieri sera è illuminata. Sono infatti stati installati 26 pali per la pubblica illuminazione con luci Led della potenza di 240 volt. Proseguono intanto i lavori per completare la realizzazione del sistema viario in fase di realizzazione, con rotonde e spartitraffico, nell'ambito dell'intervento di Moderazione del traffico nel quartiere Settefrati. Al momento la ditta si sta occupando della realizzazione delle caditoie per l'acqua piovana. «Questo è solo un primo passo, ma importante, perché illuminazione vuol dire sicurezza prima di tutto», scrive il sindaco Cannito in una nota.

TRANI UN RISULTATO CHE FA BEN SPERARE

La differenziata sale al 25,69%

● **TRANI.** È ritornata su di due punti percentuali la raccolta differenziata a gennaio 2020. Infatti la città chiuso con il 26,59 per cento di rifiuti separati, contro il 24,6 dell'ultimo mese del 2019. Si è così arrestato il progressivo decremento della percentuale, che era iniziato dopo la punta del 28,29 per cento di agosto 2019.

La risalita di gennaio non sembra neanche essere la conseguenza di un aumento della produzione dei rifiuti, rimasta pressoché stabile giacché la produzione pro capite di gennaio è stata di 43,45 chilogrammi, contro i 43,33 di dicembre.

I dati di gennaio riferiscono di un totale di rifiuti solidi urbani di 2.325.700 chilogrammi, di cui 1.707.050 di indifferenziata e 618.360 di differenziata. Sono state aggiudicate le gare per la fornitura di automezzi e attrezzature per l'estensione della raccolta differenziata porta a porta nell'intero territorio comunale, di cui si attende la firma dei rispettivi contratti.

Stipato un protocollo d'intesa con l'Amministrazione penitenziaria, per la raccolta differenziata nel carcere maschile di Trani, mentre il Comune si è candidato ad un bando regionale per l'adeguamento ed implementazione dell'isola ecologica di via Finanzieri. *[n. aur.]*

TRANI LA FIGURA È PREVISTA DALLA NORMATIVA SOVRANAZIONALE ISPIRATA ALLA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Disco verde per il garante dei detenuti

Oggi la presentazione dell'avviso pubblico indetto dal Comune

● **TRANI.** Il Comune di Trani eleggerà il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale. L'individuazione del profilo idoneo a ricoprire questo ruolo avverrà mediante indicazione di avviso pubblico, nel rispetto della tipologia di persone che possono ricoprire tale funzione (persone competenti ed esperte nel campo delle scienze giuridiche, dei diritti umani, dell'amministrazione penitenziaria e con conoscenza, documentata, della realtà carceraria).

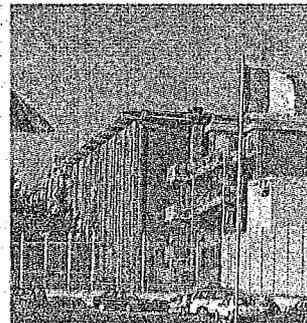
La presentazione dell'avviso pubblico, con la partecipazione del garante regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Pietro Rossi, è in programma oggi, giovedì 20 febbraio, alle 10 presso la Casa di reclusione femminile, in piazza Plebiscito.

La scelta di questo luogo, dalla forte valenza simbolica, è stata determinata dalla volontà dell'amministrazione comunale di sensibilizzare la comunità locale sul tema della umanizzazione e della finalità rieducativa della pena. Parteciperanno, con il garante re-

gionale Rossi, il sindaco, Amedeo Bottaro, il presidente del Consiglio comunale, Fabrizio Ferrante, l'assessore alle culture, Felice di Lernia, l'assessore al patrimonio, Cherubina Palmieri, l'assessore ai servizi sociali, Patrizia Cormio, ed il direttore degli Istituti penali di Trani, Giuseppe Altomare.

La figura del Garante, per le persone private della libertà personale è prevista dalla normativa sovranazionale ispirata alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti, siglata a New York il 18 dicembre 2002 per contrastare il mancato rispetto della normativa penitenziaria e le omissioni da parte della pubblica amministrazione. Più specificatamente, i compiti del

garante sono i seguenti: promozione e impulso, anche attraverso funzioni di osservazione e vigilanza indiretta, per l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale, per quanto nelle competenze e attribuzioni del Comune stesso, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione; promozione di iniziative e momenti di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e dell'umanizzazione della pena detentiva; promozione di iniziative congiunte con altri soggetti pubblici competenti nel settore; promuovere protocolli d'intesa con gli organi competenti. *[n. aur.]*



Il carcere di Trani



Reddito di cittadinanza, un bilancio



ZAVORO IL SINDACATO SOLLECITA I COMUNI DELLA SESTA PROVINCIA AD ELABORARE I PIANI

Reddito di cittadinanza aspettando i Progetti

D'Alberto (Cgil): «Nella Bat sono 9 mila i percettori»

A Ginosà, per esempio, sono stati approvati alcuni programmi che prevedono la pulizia delle spiagge

«Qui solo il Comune di Barletta ha avviato una riflessione su interventi per la collettività»

● Da un lato c'è la richiesta da parte della collettività di vivere in una città più pulita, senza rifiuti per strada e con giardini e verde pubblico costantemente curati. Dall'altro la scarsità di risorse che talvolta impedisce ai Comuni di soddisfare le aspettative delle persone. La novità in questo scenario è che le amministrazioni possono attivare i Puc, ovvero i Progetti di utilità collettiva: i lavori che possono essere richiesti ai percettori di Reddito di cittadinanza che sono gestiti dagli stessi Comuni.

È notizia di qualche giorno fa che a Ginosà, per esempio, ne siano stati approvati alcuni che prevedono diverse mansioni

che riguardano la pulizia delle spiagge, la raccolta dei piccoli rifiuti nei quartieri, la gestione della Biblioteca comunale, i piccoli lavori di manutenzione e di pitturazione nelle scuole, la cancellazione delle scritte dai muri della città e la cura dei parchi. Si tratta, in sostanza, di un modo per impiegare in modo utile per la collettività le persone che non lavorano ma percepiscono un sostegno economico dello Stato. Nella Bat sono 9 mila circa i percettori del Reddito di cittadinanza.

«Per ciò che ci è dato sapere nella nostra provincia solo il Comune di Barletta ha avviato una riflessione finalizzata alla costruzione di idee utili alla sperimentazione

di progetti per la collettività. Ci piacerebbe capire se ci sia la stessa sensibilità anche da parte delle altre città della Bat. Provveremo a capirlo sollecitando una fase di confronto che produca il risultato più utile per tutti. L'8 gennaio scorso è stato pubblicato il decreto che definisce forme, caratteristiche e modalità di attivazione dei PUC ma i Comuni che devono attivarli sono ancora fermi, in attesa del via libera della Corte dei Conti che permetterà di stabilire a quanto ammonta il premio assicurativo da corrispondere all'Inail. Nel frattempo, pur comprendendo la necessità dei Sindaci di avere chiarimenti in merito, riteniamo che si debbano iniziare a mettere in piedi idee e progettualità per farsi trovare pronti al momento dello "stare", spiega Biagio D'Alberto, segretario generale Cgil Bat.

«Anche se c'è un rischio e cioè che i PUC facciano la fine dei vecchi LSU, lavori socialmente utili, per i quali a circa 30 anni di distanza, migliaia di lavoratori aspettano ancora la stabilizzazione, riteniamo che sia indispensabile immettere queste persone in un circuito virtuoso rilanciando competenze vere. Così, oltre che essere utili alla collettività, potranno anche acquisire competenze per ripresentarsi con successo nel mercato del lavoro quando ce ne sarà l'opportunità», conclude D'Alberto.

SPINAZZOLA PARLA IL SINDACO MICHELE PATRUONO

«Treni per Rocchetta e Gioia del Colle? Iniziativa bellissima»

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Le vecchie tratte ferroviarie ripristinate e valorizzate a fini turistici. E con loro nuova linea anche alle stazioni abbandonate. Un progetto che, per quanto riguarda la tratta Gioia del Colle - Rocchetta Sant'Antonio, sta prendendo corpo e potrebbe diventare presto realtà, grazie all'impegno per ripristinarla delle associazioni: "Montemilione 2.0", il Comitato "Sinè metu di Venosa, l'Associazione "La strada dei fiori", l'Associazione InLocoMotivi e il WWF di Basilicata. Una linea dal cui rilancio trarrebbe indubbiamente beneficio la cittadina murgiana.

Secondo quanto è stato possibile sapere, pochi giorni fa,

si è avuta notizia che è stato finalmente redatto lo studio di fattibilità RFI. Lo studio prevede la possibilità di riattivare i 140 km complessivi della tratta. In particolare ci vorrebbero due anni per rimettere in sesto la tratta da tempo abbandonata con un investimento pari a 33,5 milioni di euro, di cui 13 milioni dalla parte lucana e 20,5 per il territorio pugliese.

Entusiasta il sindaco di Spinazzola, Michele Patruono: "Vorremmo rivedere presto circolare i treni tra Puglia e Basilicata sulla tratta Gioia-Rocchetta. Un'idea visionaria e un sogno che potrebbe finalmente realizzarsi grazie all'interessamento di partner importanti e motivati come RFI e su cui stiamo lavorando già dalla preceden-

te amministrazione quando abbiamo presentato un progetto di sviluppo territoriale legato alla nostra ferrovia. Un'opportunità da non lasciarsi sfuggire per una valorizzazione e un rilancio del territorio a fini turistici in un'ottica di sostenibilità".

Una opportunità di rilancio turistico e di valorizzazione

per la tratta che arriva a pochi giorni dall'inaugurazione del 2020 "anno del treno turistico", definito così dal Ministro per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, Dario Franceschini. Ora l'auspicio è che si passi dalle parole ai fatti, con la possibilità di utilizzare presto i finanziamenti per valoriz-

zare e rilanciare la tratta. E' bene ricordare che la ferrovia Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle è una tratta ferroviaria gestita da Rete Ferroviaria Italiana, a binario unico e non elettrificato, che fa parte della rete complementare (RFT) della Puglia e per alcuni chilometri anche della Basilicata.

BISCEGLIE AVEVA 94 ANNI. I FUNERALI SI TENGONO OGGI, ALLE ORE 16, NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO

LUCA DE CEGLIA

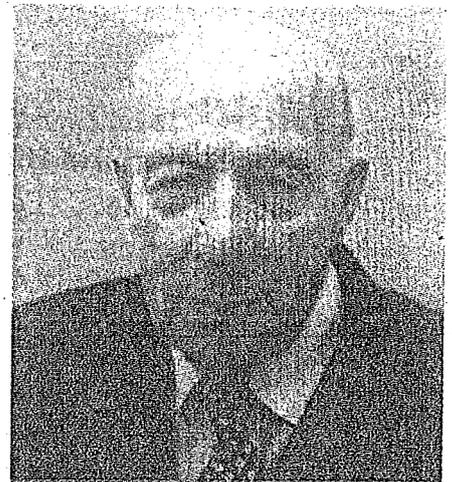
● **BISCEGLIE.** All'età di 94 anni, ieri mattina, è morto Pietro Rana, un "pezzo" di storia del giornalismo pugliese ed un testimone delle vicende sociali e politiche di Bisceglie. Un "maestro" per molti giovani alle prime armi con la penna. L'Ordine dei Giornalisti di Puglia lo aveva premiato con la medaglia d'oro per il mezzo secolo di iscrizione all'albo dei "pubblicisti", al quale si iscrisse dopo aver scritto sulle pagine de "Il Tempo".

La firma sul tesserino fu messa dal missino Pino Rauti. Il buon Pierino, divenendone direttore responsabile, aveva fondato nel '74 il giornale locale "il biscegliese", una delle testate più longeve non solo pugliesi. Un giornale "indipendente" (come ci teneva a sottolineare nelle riunioni di redazione) che ha raccontato la vita cittadina con passione. Dedicò il suo lavoro a coordinare il "Bollettino Ufficiale della Regione Puglia" diventando punto di riferimento di presidenti, assessori e consiglieri di via Capruzzi. Ma per il suo carisma ed il suo concreto impegno sociale il "signor" Rana ricoprì anche l'in-

carico di primo segretario dell'Ospedale civile "Vittorio Emanuele II" e funzionario comunale. Per molti anni è stato soprattutto al vertice nazionale del MCL (Movimento Cristiano Lavoratori) e protagonista dei cambiamenti di pari passo con le Acli. È stato artefice della nascita, con atti notarili, di numerosi sodalizi "leva" in campo sociale, ambientale, culturale e della sanità: dall'A.S.A. (l'Associazione Salvaguardia Ambiente) costituita per amore verso i quattro zampe), all'AVIS, alla cooperativa Giovani 2000, alla sezione biscegliese del Tribunale dei Diritti del Malato ed in ultimo il Tribunale A.Re.V. per la tutela dei diritti del cittadino, in cui si espleta il volontariato per rendere migliore la sanità.

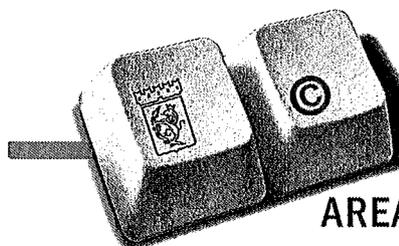
Addio a Pietro Rana, politico e giornalista testimone del tempo

Se ne va un cittadino "modello", una voce ed una memoria storica dell'epoca del sindaco Umberto Paternostro e di don Pasquale Uva, personaggi che lo adottarono, intorno ai quali spesso ruotavano i suoi mille e divertenti aneddoti politici. Emblematici erano i suoi consigli verso i suoi molteplici collaboratori succedutisi nel periodico da lui diretto, in particolare ammoniva bonariamente che "il giornalista deve dare la notizia e basta" e che "una foto con una didascalia è un articolo". La vita di Rana si è conclusa in silenzio nella casa di riposo "Veneziani Santonio". Come motto sosteneva che con lui vi era una "dittatura democratica". Nel contempo difendeva l'opera di Scelba, il temuto ministro dell'Interno, e si professava allergico al "comunismo", legato



Il giornalista Pietro Rana

allo Scudo Crociato a suo parere simbolo di progresso. I funerali si svolgono oggi, giovedì 20 febbraio, alle ore 16, nella chiesa di San Domenico a Bisceglie, la città in cui è nato e dove riposerà in eterno.



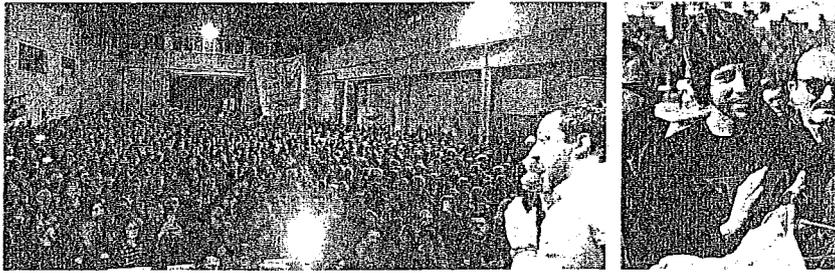
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO LE REGIONALI

LE MOSSE DEL CARROCCIO



L'AFFONDO CONTRO I MELONIANI

«Mi sembra che qualcuno sia chiuso nel proprio egoismo di partito. Chi ha il 30% di voti? Allora potrei imporre e disporre, ma non sono fatto così»

«Nessun veto, volti nuovi»

Salvini in tour tra Potenza, Taranto e Squinzano rilancia l'opzione Lega per la candidatura a governatore contro Emiliano: «Mandiamo a casa il Pd»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Un tour nel Mezzogiorno da Napoli a Potenza, da Taranto a Squinzano in provincia di Lecce per rivendicare la vocazione nazionale della Lega e reclamare maggiore spazio per il Carroccio nelle case dei candidati governatori per le regionali in Campania e Puglia: Matteo Salvini ha attraversato tre regioni in una sola giornata, con una serie di incontri volti a dare una spiccata accezione sociale e laburista alla prospettiva del suo partito. «Vado in Puglia a parlare di lavoro, infrastrutture e xylella» era stato il refrain a Potenza, dove aveva anche aggiunto una serie di considerazioni politiche sui rapporti con gli alleati rivali di Fratelli d'Italia, che propongono Raffaele Fitto come sfidante di Michele Emiliano (centrosinistra) e Antonella Laricchia (M5S) in Puglia: «Non ho titoli per andare a promuovere o bocciare qualcuno: per quello che riguarda i nomi e i cognomi dei candidati della squadra si tratta di avere qualche giorno di pazienza e poi ci arriviamo. L'importante sarà mandare a casa Emiliano che ne ha combinate di cotte e di crude». Con i meloniani non aveva usato il fioretto: «Mi sembra che qualcuno sia chiuso nel proprio egoismo di partito. Se dovessimo ragionare per egoismi di partito, chi ha il 30% di voti? Allora potrei imporre e disporre, ma non sono fatto così. Scegliamo le squadre migliori, ma anche gli altri dovrebbero praticare l'umiltà». L'obiettivo della sua analisi era indebolire la proposta-Fitto, paragonata a quella del governatore veneto della Lega: «Zaia ha vinto le elezioni e viene riconfermato. Non è un giudizio personale, qualcuno potrebbe dire Zaia ha vinto, Fitto ha perso, ma non mi interessa. Scegliamo le squadre migliori, in Campania, in Puglia, nella Marche o nel Veneto».

A Taranto, accompagnato dal coordinatore regionale Luigi D'Eramo, dai parlamentari Rossano Sasso, Anna Rita Tateo e Roberto Marti e dai deputati europei Massimo Casanova e Andrea Caroppo (oltre ai dirigenti regionali) è tornato a lanciare messaggi agli alleati, indicando nella fine del mese il termine ultimo per l'indicazione del candidato della coalizione: «Il candidato del centrodestra in Puglia? A me interessa una squadra vin-

cente, non il nome o il cognome che avremo comunque entro fine febbraio. Non faccio commento su nomi e cognomi. C'è bisogno di una squadra concreta, con volti nuovi, perché i pugliesi mi chiedono di guardare avanti e non indietro, per cancellare il nulla di Emiliano». E al governatore uscente riserva queste bordate sul diritto alla salute per i pugliesi: «Per la sanità evidentemente si può far di meglio. Poi, se i pugliesi saranno contenti di quello che ha fatto Emiliano col Pd continueranno a votare il Pd. La Lega non ha mai governato in Regione Puglia, è la prima volta che ci presentiamo per entrare alla Regione. Ci stiamo preparando a mandare a casa Emiliano e la

squadra viene prima di tutto. Un uomo solo, una donna sola. Non bastano. Serve una squadra forte con le idee chiare perché dopo Vendola, dopo Emiliano, questa terra merita di più». Poi una considerazione sulla crisi dell'acciaieria ionica: «La vicenda Ilva? Spero che si convincano gli imprenditori a rimanere in Italia perché se facciamo scappare gli imprenditori poi nel paese rimane il deserto». «In un paese civile ha aggiunto - si tutela la salute e l'ambiente perché il diritto alla vita è sacrosanto, ma senza licenziare migliaia di persone. Non posso immaginare Taranto, la Puglia e l'Italia senza acciaio perché le imprese italiane devono poter competere. La tutela del-

PUGLIA Matteo Salvini durante il comizio a Squinzano e il leader bolognese Mattia Santori a Taranto per la manifestazione delle Sardine in tour nel Mezzogiorno

la vita, della salute, le bonifiche, acqua e aria pulita, sono fondamentali. Se uno domani mattina chiudesse Ilva il risultato sarebbe drammatico perché perdi non solo il lavoro: chi mette i soldi per le bonifiche e per curare la gente di Taranto? Qualcuno in passato ha sbagliato. Ora c'è un piano per la bonifica del territorio che prevede soldi, mezzi e interventi. Dite che ArcelorMittal non ha fatto nulla? E chi doveva controllare?».

In serata, nel comizio di Squinzano, qualcuno nella platea ha gridato l'opposizione della base leghista a Fitto, e Salvini ha glissato con una battuta: «Evidentemente hai problemi con l'affitto...».

Italia Viva
L'aria di crisi a Roma
rilancia l'opzione
Bellanova candidata



Le scintille sempre più ricorrenti tra il premier Giuseppe Conte e il leader di Italia Viva rendono il futuro dell'esecutivo incerto e tra le conseguenze di possibili smottamenti nazionali ci sono anche le ripercussioni sulla contesa delle regionali pugliesi. Secondo indiscrezioni interne ad Italia Viva, la classe dirigente pugliese starebbe premendo per una candidatura contro il governatore Michele Emiliano del ministro Teresa Bellanova. «Un suo impegno diretto avrebbe come effetto il catalizzare un'intera area riformista, a disagio tra il populismo di Emiliano e il sovranismo di Fdi-Lega: questa è la tesi dei renziani locali. Una svolta, in ogni caso, potrebbe arrivare sabato a Roma dall'assemblea nazionale di Iv a cui prenderanno parte i dodici coordinatori provinciali pugliesi. [m.d.f.]»

VERSO LE REGIONALI

LE MOSSE DEL CARROCCIO

BRUXELLES FITTO (FDI) IN COMMISSIONE REGIONI CHIEDE UN DIFFERENTE RIPARTO DEI FONDI PER «LA TRANSIZIONE GIUSTA»

«La Puglia è totalmente esclusa dal Green new deal dell'Ue»

● **BARI.** Se centrosinistra e centrodestra sono ancora alle prese con le grandi manovre verso le elezioni regionali, la politica europea non aspetta e reclama grande attenzione sulle prospettive che potrebbero riguardare la Puglia. Il tema saliente delle ultime settimane riguarda le risorse che potrebbero essere destinate ai vari territori per il nuovo piano di investimenti e rigenerazioni «green». Su questo fronte è impegnato l'europarlamentare dei conservatori Fdi Raffaele Fitto, che ieri è intervenuto nella Commissione politiche regionale per difendere le ragioni della Puglia.

«Si è aperta - ha dichiarato il politico salentino - una partita decisiva per l'Italia, ma soprattutto per il Mezzogiorno e la Puglia, con l'esame del Regolamento del Fondo di transizione giusta, provvedimento di cui sono relatore per i Conservatori europei e primo step verso il Green Deal». «Questo è il momento di presentare alcune proposte e sollevare dubbi sul programma. È necessario, ad esempio», ha spiegato Fitto, «capire se i 7,5 miliardi di euro proposti per il Fondo di transizione giusta siano realmente aggiuntivi e in base a quali criteri all'Italia spetterebbero solo 364 milioni di euro. Una cifra irrisoria che grazie a queste scelte potrebbero



FDI Raffaele Fitto e Giorgia Meloni in un incontro a Bari del centrodestra nelle ultime amministrative

vedere il Sud e la Puglia totalmente esclusi, nonostante le note emergenze ex Ilva e Centrale di Cerano».

Fitto, è scritto nella sua nota, sta cercando di sventare una «vera beffa»: «I nuovi fondi per le politiche ambientali potrebbero essere tolti al Fondo Politica di Coesione». «Ad oggi - ha concluso il leader dei conservatori europei - l'Italia e la Puglia in particolare rischiano di essere marginali in questa partita. Bisognerà lavorare per modificare il provvedimento in modo tale da invertire questo rischio».

Lo scorso gennaio Fitto aveva così

motivato il voto contrario al «Green new deal» in rampa di lancio europea: «Il piano che è stato presentato ha un obiettivo ambizioso: raggiungere la 'neutralità climatica' entro il 2050, ma senza che venga definita né road map, né l'importo delle risorse, stiamo parlando di miliardi e miliardi. E come queste devono essere ripartite per realizzare i nuovi piani climatici ed energetici». E proprio sulla ripartizione si gioca una partita decisiva per la Puglia, che dall'Ue potrebbe recuperare ossigeno per le tante vertenze ambientali e occupazionali non ancora risolte.

TARANTO EVENTO CON SANTORI

Le Sardine rilanciano la sfida nel Sud

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «Non abbiamo sentito Emiliano, noi siamo qui come primi spettatori, intanto per incontrare le sardine pugliesi per avere una comunicazione non attraverso whatsapp o i social all'interno del nostro fenomeno sociale». Così Mattia Santori, uno dei leader delle Sardine, ieri a Taranto (e poi a Squinzano, in provincia di Lecce) per la staffetta nazionale del mo-

vimento, che sta attraversando le Regioni che andranno al voto. «Questi due mesi - ha aggiunto - per noi sono stati parte di un esperimento, che ha funzionato in Emilia-Romagna, adesso bisognerà capire se può essere riprodotto in Puglia, Liguria, in tutte le regioni che vanno al voto e in quelle che non vanno al voto». Delegazioni di lavoratori della Whirlpool e dell'ex Ilva hanno partecipato all'iniziativa, scambiandosi le magliette in un ideale abbraccio tra realtà del Sud in crisi.

«A un sindacato - ha detto ancora Santori - non gli chiedi se è di destra o di sinistra, ma gli chiedi di proteggere i lavoratori. Io posso essere

di sinistra, qualcun altro di destra o di centro ma non è importante».

Riferendosi all'incontro con i ministri Peppe Provenzano e Francesco Boccia, Santori ha poi precisato di aver avuto un confronto con «ministri della Repubblica, non abbiamo incontrato esponenti del Pd. Con Conte, stiamo aspettando che ci comunichi se ci vuole incontrare e quando ci vuole incontrare». Sull'Ilva ha puntualizzato: «Non siamo qui per dire se va chiusa l'Ilva o va lasciata aperta. Io sono venuto per conoscere delle persone», ha aggiunto, «per incontrare le sardine pugliesi».

CHIESA

TRA FRONTIERE E ACCOGLIENZA

IL FUTURO DEL NORDAFRICA

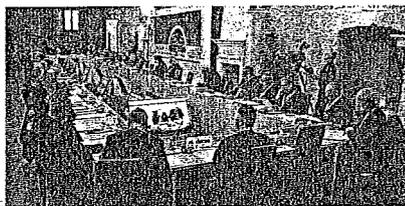
«Senza miglioramento di vita nelle aree depresse e nell'Africa subsahariana, non potrà esserci sviluppo sostenibile», spiega Bassetti

I RISCHI DI UNA SOCIETÀ DIGITALE

Monsignor Raspanti: «Ciò che accentua le crisi è l'incapacità a comprendere l'altro, lo incontriamo in uno spazio digitalmente mediato»

Sinodo del Mediterraneo «Ora una svolta di pace»

Prima giornata dell'incontro Cei nel Castello Svevo di Bari
Il card. Bassetti: «No alla politica sul sangue dei popoli»



CASTELLO SVEVO Un momento dell'incontro sinodale

CARMELA FORMICOLA

● **BARI.** Il mare è alle spalle del Castello Svevo. L'odore salmastro arriva lieve nel cortile interno, in questo pomeriggio di luce che accoglie i vescovi cattolici del Mediterraneo venuti a Bari per mettere a fuoco una «profezia di unità». Il mare è un simbolo potente, seppur ridotto a «tomba di migliaia di fratelli». Ma i vescovi, i cardinali, i patriarchi delle Chiese d'Europa, d'Africa e Asia sono qui, nella città di San Nicola, per comprendere come il Mediterraneo possa tornare a essere quel che fu: dialogo, abbraccio, bellezza.

Così si consuma il primo giorno dell'incontro «Mediterraneo frontiera di pace» organizzato dalla Conferenza episcopale italiana. Arrivano a piedi, al Castello, i cattolici di Siria e Turchia, di Libia e Terra Santa, di Spagna, Francia, Italia, gli uomini di fede venuti dai Balcani, dall'Iraq, dal Nord Africa. Poco prima delle 16 arriva anche il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti il cui discorso di apertura risuona dolente al grande tavolo rettangolare allestito nella sala Bona Sforza, al primo piano del Castello. «Quanta sofferenza, quanta ingiustizia, quanta indifferenza». Un grido di dolore che nei tormenti del Mediterraneo individua i temi attualissimi del dibattito internazionale: la guerra, la violenza, il nesso inscindibile tra povertà e instabilità, la fuga dei popoli, la frontiera invisibile tra «minoranze ricchissime e crescenti impoverimenti». Riferimento inevitabile all'accoglienza e

all'integrazione dei migranti, laddove la questione della cittadinanza diventa addirittura «cruciale». «Dobbiamo dire basta a questa politica fatta sul sangue dei popoli! - le parole tonanti di Bassetti - Dobbiamo pretendere che le controversie internazionali siano affrontate e risolte nel quadro del diritto, del bene comune e di una più forte, più funzionale e incisiva azione delle Nazioni Unite».

Ovvio che questo incontro di «spiritualità» si affianca a un urgente messaggio politico. A maggior ragione nel bacino del Mediterraneo, perché qui - per dirla ancora con Bassetti - «convergono le tensioni e le contrapposizioni del mondo intero», perché qui, nel Mediterraneo, l'alternativa alla pace «è il rischio di un caos incontrollato». Pace. Parola abusata. Le giornate baresi, che si concluderanno domenica con la presenza «strategica» di papa Francesco, hanno l'ambizione di tornare a riempire di significato la «pace» che ha sfumature diverse per chi viva ad esempio in quel *sud del mondo* infinito e macroscopico. Non potrà esserci pace «senza miglioramento di vita nelle aree depresse del Mediterraneo e nell'Africa subsahariana, non potrà esserci sviluppo sostenibile senza che cambino le regole che sottostanno ad una economia dell'iniquità che uccide».

L'incontro barese della Cei ha dentro qualcosa di rivoluzionario. Un momento collettivo di impegno, la mobilitazione di chi è rimasto a difendere gli ultimi e a preoccuparsi del futuro. Vagamente emozionati, non a caso - unici laici al tavolo

della sala Bona Sforza - il presidente della Regione Michele Emiliano e il sindaco di Bari Antonio Decaro. Al tavolo anche l'arcivescovo di Bari Bitonto, monsignor Francesco Cacucci, il «padrone di casa», quello che lo stesso Bassetti ringrazia, chiamandolo affettuosamente Franco. I fili conduttori delle giornate baresi sono molteplici. Bella la citazione che il presidente dei vescovi dedica ad Aldo Moro, «un martire della terra che ci ospita» dice Bassetti, evocando un'intensa osservazione di Moro sul destino dell'uomo: «...non è realizzare pienamente la giustizia, ma avere della giustizia fame e sete».

E tra i fili conduttori, quelli direttamente connessi all'uomo contemporaneo, qualsiasi sia la sua fede e la sua anima. Ecco perché il vicepresidente della Cei, monsignor Antonino Raspanti, che ha presieduto i lavori ieri pomeriggio al Castello, ci porta all'improvviso su un campo minato: i nuovi scenari delle connessioni disegnate dalle tecnologie digitali, una società «nella quale incontriamo l'altro in spazi che per loro natura sono mediati dalle tecnologie». Ancora Raspanti: «Ciò che inasprisce le polarizzazioni e accentua le crisi, è la nostra incapacità a vedere o comprendere l'altro, in quanto lo incontriamo tramite uno spazio digitalmente mediato».

Oggi i cattolici del Mediterraneo tornano a riunirsi al Castello, nel cuore di quella città vecchia scolpita da romani e bizantini, longobardi e arabi. Memoria che torna e ispira questa grande sfida di convivenza.

PUGLIA

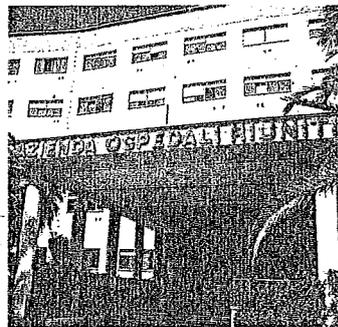
UN NUOVO FASCICOLO

SEQUESTRATI PC E TELEFONINI

La Finanza ha acquisito documentazione per riscontrare le ipotesi della Procura. La difesa: «Attendiamo con grande fiducia»

Sanità, Dattoli e Piazzolla indagati per gli appalti.

Foggia, perquisizioni ai dg di Asl e Riuniti. L'accusa: turbativa d'asfa



NEL MIRINO Gli Ospedali Riuniti di Foggia

Quattro procedure finite nel mirino
La Regione: valutiamo la rimozione dei dg

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'ipotesi è che quattro appalti milionari della sanità siano stati truccati per favorire due professionisti e altrettante imprese. Il sospetto è che questo sia avvenuto in cambio di regali o promesse di qualche genere. È il motivo che lunedì ha portato la Finanza, su delega della Procura di Foggia, a perquisire alcune persone tra cui i direttori generali della Asl di Foggia, Vito Piazzolla, e degli Ospedali Riuniti, Vitangelo Dattoli. I due manager sono indagati a vario titolo, insieme ad almeno altre quattro persone, di turbata libertà degli incanti e turbata libertà di scelta del contraente.

La differenza tra le due ipotesi di reato è che la seconda si riferisce a un intervento fraudolento effettuato già nella fase di predisposizione di un appalto pubblico. Ovvero quello che, secondo il pm Anna Landi, sarebbe avvenuto nel caso dell'incarico per la progettazione esecutiva dell'intervento in partenariato pubblico-privato di efficientamento energetico dei Riuniti, incarico affidato a un ingegnere locale (anche lui indagato) prevedendo - secondo quanto ipotizza l'accusa - requisiti ad hoc nel bando di gara. Le altre procedure del Policlinico foggiano finite nel mirino delle indagini riguardano la gara per la riqualificazione di viale Glotto (in particolare, l'affidamento diretto dell'incarico di progettazione) e quella da 2,2 miliardi lanciata in estate per otto

nuove sale operatorie, vinta (l'aggiudicazione provvisoria è di novembre) dall'Ati Siram-Aileg con un ribasso del 9,14% (l'altra concorrente aveva offerto il 20%).

Il coinvolgimento della Asl di Foggia sembrerebbe invece collegato ad un altro appalto dei Riuniti, quello per il trasporto aereo di organi, tessuti e campioni biologici e pazienti destinatari di trapianti che è stata aggiudicata giustamente, ad un operatore del settore, per un importo di circa 2 milioni di euro. La gara riguarda un servizio che deve coprire le esigenze di tutta la Puglia, ed è stata svolta con l'adesione della Asl di Foggia e del Policlinico di Bari.



RIUNITI Vitangelo Dattoli



ASL Vito Piazzolla

I finanziari hanno svolto perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici degli indagati, acquisendo tra l'altro i telefoni cellulari dei due di-

rettori generali Dattoli, 61 anni, di Triggiano, e Piazzolla, 61 anni, di Barletta. L'indagine, a quanto sembra, sarebbe nata da alcune inter-

cettazioni disposte nel fascicolo che ha riguardato Angelo e Napoleone Cera, padre e figlio, finiti ai domiciliari in ottobre con l'accusa di aver tentato di truccare alcuni appalti (in quel fascicolo è indagato anche Piazzolla); i due politici Udc sono comunque assolutamente estranei a queste nuove accuse. Le perquisizioni, i cui esiti sono al vaglio della Procura di Foggia, avevano l'obiettivo di riscontrare le ipotesi di accusa: il sequestro ha riguardato (oltre che i cellulari) anche i computer in uso ai manager e ad altri indagati (tra cui un dirigente della Asl di Foggia) e numerosi documenti.

La sanità, in particolare

quella foggiana, torna dunque nel mirino delle indagini. Fonti della Regione fanno sapere che il governatore Michele Emiliano, informato separatamente dai due direttori generali tra lunedì sera e martedì mattina, ha chiesto una relazione dettagliata sui fatti e si riserva di effettuare eventuali valutazioni, compresa la possibilità di chiederne le dimissioni se ne dovesse sussistere l'opportunità. «Attendiamo con la massima fiducia la conclusione delle indagini», dice però l'avvocato di Dattoli, Antonio La Scala, mentre Piazzolla non ha ritenuto di dover rispondere alle telefonate e ai messaggi della «Gazzetta».

L'INCHIESTA OGGI LA DECISIONE SUI RICORSI DEI DIFENSORI: CHIEDONO LE SCARCEZZIONI, IL FIGLIO MAGGIORE DELL'EX PRESIDENTE: «ENTRABONO NELL'UFFICIO DI DE BUSTIS...»

PopBari, battaglia di documenti al Riesame Luigi Jacobini: «Qualcuno spiava la Banca»

● **BARI.** L'allora amministratore delegato Vincenzo De Bustis denunciò «mi pare alla Procura di Lecce» un tentativo di effrazione all'interno del suo ufficio in PopBari «da parte di alcuni soggetti della banca e di una per-



2 MILIARDI DI BUCO Banca Popolare di Bari

sona non meglio identificata». A raccontarlo ai magistrati che indagano sull'istituto di corso Cavour è stato Luigi Jacobini, il figlio maggiore dell'ex presidente che, pure indagato, non ha subito la stessa sorte foccata al padre Marco e al fratello minore Gia-

luca, entrambi ai domiciliari.

Ieri davanti al Riesame (presidente Romanazzi) si è discusso il ricorso dei due Jacobini e del capo del bilancio, Elio Circelli, che chiedono la scarcerazione. Una vera e propria maratona che ha visto in particolare la difesa di Marco Jacobini depositare sette faldoni di documenti, in risposta alle 3 mila nuove pagine prodotte lunedì dalla Procura. Il Riesame dovrà pronunciarsi entro oggi.

Luigi Jacobini è stato ascoltato due volte. La seconda il 10 maggio scorso, quando il manager, accompagnato dal suo avvocato Vito Mormando, ha descritto il clima teso che si viveva nelle stanze della direzione generale. La presunta effrazione nell'ufficio di De Bustis, racconta, sarebbe stata compiuta da due dipendenti (poi a quanto sembra licenziati). E non sarebbe stato l'unico episodio strano registrato in quei giorni. «Mi giunge voce - aggiunge Luigi Jacobini - quindi non ne sono

certo, che il presidente avrebbe fatto denuncia a Roma per aver avuto violata la propria posta elettronica, e mi è stato fatto riferimento anche a telefonini e quant'altro». Il «presidente» è appunto Marco Jacobini.

Negli scorsi 18 mesi la Procura di Bari, tramite la Finanza, ha effettuato lunghe attività di intercettazione dei cellulari e della posta elettronica, non solo degli indagati ma anche di altre persone che potevano essere al corrente di fatti rilevanti per l'indagine. Al momento di questo interrogatorio, ovviamente, le persone coinvolte non lo sanno ancora. «Rispetto a questa tematica - ha detto Luigi Jacobini - a me corre l'obbligo di segnalare che sono mesi praticamente che noi all'interno della mia struttura abbiamo la percezione - diciamo - di essere oggetto... non voglio dire di approfondimenti, ma comunque è come se vivessimo col Grande Fratello». In che senso?, gli chiede il procuratore ag-

giunto Roberto Rossi: «Tu scambi un'e-mail, parli con una persona - è la risposta - e poi subito dopo accadono dei fatti conseguenti o che hanno un nesso logico. (...) Io parlo con una persona e gli dico "ci vediamo tra un quarto d'ora" e questa stessa persona riceve una telefonata, dice: "Tra venti minuti puoi venire da me?" (...) O documenti che dovrebbero essere riservati e che poi alla fine riservati non sono».

Il vicedirettore generale ha raccontato quanto stava accadendo per l'approvazione del bilancio 2018: proprio il giorno dell'interrogatorio si era svolta una riunione di cda che aveva preso atto di perdite importanti. «C'è un clima di complessiva tensione, in cui poi c'è un effetto di amplificazione di ogni cosa, quindi ogni cosa diventa complicata (...) e quindi lavorare diventa difficile. Oggi sul tema del bilancio io personalmente ho chiesto tutta una serie di incontri, di approfondimenti».

[m.s.]

IL PROCESSO A LECCE UDIENZA PER LA «GIUSTIZIA TRUCCATA» NEL TRIBUNALE DI TRANI: ASCOLTATA ANCHE LA DONNA CHE HA DATO IL VIA ALL'INCHIESTA

«Nessun avvocato voleva denunciare Nardi e Savasta»

Ferri, ex re della «gdo»: «Ci chiesero 4 milioni per uscire dal carcere, pagammo 250mila euro»

● **BARI.** Una donna, Marianna Capogna, che con le sue denunce ha fatto partire le indagini, e l'imprenditore Filippo Ferri sono stati i testimoni ascoltati ieri a Lecce nell'ambito del processo per la giustizia truccata a Trani. Un processo che va avanti a velocità ridotta rispetto a quanto previsto inizialmente: gli imprevisti delle ultime settimane hanno costretto il presidente della Seconda sezione, Pietro Baffa, ad aggiungere ulteriori udienze.

Si tornerà in Aula il 4 marzo per ascoltare l'altro imprenditore Tarantini e (nel pomeriggio) gli ex capi della Procura di Trani, Francesco Giannella e Carlo Capristo, poi ci saranno altre 10 udienze fino a luglio per portare a termine l'istruttoria. Ieri era presente il principale imputato, Michele Nardi (con un accenno di barba e

baffi) tuttora in carcere a Matera: l'ex gip ha recentemente discusso il Riesame sulle esigenze cautelari dopo l'annullamento con rinvio disposto dalla Cassazione.

Filippo Ferri, uno dei titolari dell'omonimo impero coratino della grande distribuzione fallito nel 2003, ha confermato quanto già denunciato dal fratello Francesco: i soldi che sarebbero stati chiesti alla famiglia da Nardi e dall'ex pm Savasta (a processo con il rito abbreviato: l'accusa chiede 10 anni e 4 mesi) per salvarsi da una inchiesta per bancarotta (chiusa lo scorso anno per prescrizione). I fatti sono prescritti, ma per il pm Roberta Licci sono rilevanti in quanto dimostrano il «metodo» applicato anche con altri imputatori.

«Ho girato vari avvocati per denunciare Nardi e Savasta - ha detto Ferri rispondendo sul perché

abbia raccontato questa storia solo a distanza di molto tempo, ma tra Trani e Corato nessuno ha voluto prendersi questa responsabilità». I due magistrati, ha detto, tramite un avvocato del luogo chiesero 4 milioni di cui 500mila subito. I fratelli ne hanno racimolati 250mila più altri 68mila, «tutti i risparmi di famiglia», e Nardi chiese loro di consegnare anche le polizze del Tfr «su cui però subimmo una truffa dalla compagnia assicurativa e non ottenemmo nulla».

Capogna, compagna di un pregiudicato, Tommaso Nuzzi, in rapporti di affari con l'imprenditore Flavio D'Introno che ha raccontato di aver pagato Nardi e Savasta, ha detto in aula di essere stata picchiata in casa alla presenza del compagno e dell'altro imputato, l'ex poliziotto Vincenzo Di Chiaro.

[m.s.]

TARANTO

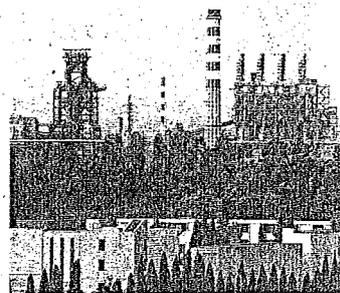
DECISIONE DEL TRIBUNALE

MA ANDRANNO A PROCESSO IN TRE

Disposto il rinvio a giudizio (il via a maggio) del titolare di una ditta di Caserta e di due colleghi della vittima

I dirigenti Ilva prosciolti per la morte del geometra

L'incidente nel 2004: l'uomo morì schiacciato da un macchinario



IN CRISI Un'immagine dello stabilimento di Taranto

VITTORIO RICAPITO

● **TARANTO.** Nessuna responsabilità per Ilva e due suoi dirigenti nella morte di Angelo Iodice, tecnico addetto alla sicurezza di una ditta dell'appalto, rimasto schiacciato da un mezzo all'interno dello stabilimento siderurgico tarantino il 4 settembre 2014.

A processo sono andati, invece, il titolare e due dipendenti della ditta per cui lavorava Iodice, la Global Costruzioni. Per un altro incidente avvenuto nel siderurgico, in cui rimase gravemente ferito al volto un capoturno, il sostituto procuratore Mariano Buccoliero ha mandato a processo il direttore, un capo area e un capo reparto dell'Ilva.

Ieri il giudice Vilma Gilli ha assolto dall'accusa di omicidio colposo i dirigenti Ilva Marco Andelmi, capo area del reparto «Officine centrali di manutenzione», difeso dagli avvocati Raffaele Errico e Pasquale Lisco e Giovanni Donvito, capo area dell'acciaieria 1, assistito dall'avvocato Carlo Raffo. Per i due ingegneri, che hanno chiesto processo con rito abbreviato, il pm Di Tursi aveva chiesto la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione.

Prosciolti anche l'Ilva in amministrazione straordinaria, citata quale responsabile amministrativo



AFO1 L'incidente si verificò sui binari tra altoforni e acciaieria 1

dei reati contestati, difesa dall'avvocato Angelo Lorefo. A processo, prima udienza il 5 maggio, sono finiti il rappresentante legale della Global Costruzioni, Silvestro Santonicola, 54 anni di Marcianise (Ce), il capocantiere Tommaso Colella, 59 anni anch'egli di Marcianise e il manovratore del mezzo che travolse la vittima, Alberto Verzicco, 45 anni originario di Foggia. Sarà ora un processo a chiarire se la morte del lavoratore fu causata da una tragica fatalità o se ci furono delle responsabilità personali.

L'incidente si verificò mentre la Global era impegnata a ripristinare i collegamenti ferroviari tra l'acciaieria 1 e gli altoforni, distrutti alcuni giorni prima dal ribaltamento di un carro-siluro che aveva riversato sui binari oltre 200 tonnellate di ghisa liquida. Angelo Iodice era un geometra esperto. Morì praticamente sul colpo, schiacciato da un macchinario utilizzato per riparare le tratte ferroviarie che lo investì alle spalle. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il dipendente indossava casco e cuffie

e non sentì il mezzo che procedeva verso di lui a causa del forte rumore nel cantiere. I legali dei dirigenti Ilva hanno dimostrato tuttavia che l'area era di esclusiva pertinenza della Global e che il siderurgico non aveva responsabilità su ciò che avveniva in quel cantiere.

In altro processo, che inizierà il 19 maggio prossimo, dovranno difendersi dalle accuse di lesioni gravissime Ruggiero Cola, direttore dell'unità produttiva dell'Ilva in amministrazione straordinaria, Fabio Chiriatti, capo dell'area treno nastri e Tonino Capuzzimati, dirigente e caporeparto. L'incidente per il quale sono finiti sotto accusa è quello del 25 marzo del 2016 in cui rimase gravemente ferito al volto da una catena d'acciaio il capoturno Ilva Paolo Restano, 45 anni. Il lavoratore era impegnato nell'operazione di rimozione dei materiali di scarto dopo il taglio dell'acciaio.

Fu colpito al volto dalla catena intervenuta per rimuovere gli scarti e riportò diversi traumi facciali con conseguenti problematiche permanenti. Secondo l'accusa, i responsabili erano a conoscenza che quella pericolosa manovra veniva eseguita manualmente dai lavoratori e mancava del tutto una procedura aziendale di sicurezza per eseguire quella operazione senza pericolo.

LA TRATTATIVA DIFFICILE

Mittal: «Produzione su nella fabbrica ionica»
Ma i sindacati frenano
«I problemi restano»

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Mentre prosegue la trattativa con Governo per evitare lo scontro giudiziario e trovare un accordo per il rilancio del polo siderurgico, ArcelorMittal fa sapere che «migliora la produzione» dello stabilimento tarantino. Ma i sindacati frenano i facili entusiasmi. Negli ultimi giorni si è registrata «una decisa inversione di tendenza - sostengono fonti vicine all'azienda - nei livelli di utilizzazione degli impianti dello stabilimento. La produzione di acciaio è stata di circa 13mila tonnellate medie giornaliere con un picco, il 15 febbraio scorso, di 15.300 tonnellate pari a 52 colate». Ieri il Treno Nastri 2 ha prodotto 15.261 tonnellate dopo aver toccato le 15.921 tonnellate i primi giorni di febbraio, dati - si osserva - che non si registravano da almeno un anno. Ulteriore segnale po-

sitivo è la ripartenza, questa settimana, del Treno Lamiere e la prevista ripartenza del Treno Nastri 1 nel mese di marzo comunicata nelle ultime ore ai sindacati metalmeccanici. A partire dal 10 marzo, per un periodo al momento di due settimane e un'articolazione di 15 turni a settimana, rientreranno al lavoro 182 dei 203 operai in organico: 100 unità lavorative dalla cassa integrazione ordinaria, 39 unità dalla mobilità in altri reparti e 43 dalle rotazioni.

Per la Fiom Cgil non c'è bisogno di alcun «tono trionfalistico sulla ripartenza del Treno nastri 1. Al contrario riteniamo che ArcelorMittal continui ad essere poco trasparente e a non fornire elementi utili alle organizzazioni sindacali per avere un quadro chiaro rispetto agli assetti produttivi». Secondo quanto riferisce l'azienda - spiega l'organizzazione sindacale -, subito dopo la ripartenza ci sarà una settimana di fermata utile a verificare ulteriori prospettive per continuare la marcia dell'impianto». La Fiom Cgil dichiara di aver «chiesto alcuni approfondimenti, ai responsabili della multinazionale presenti al tavolo, in merito alla scelta aziendale della ripartenza del Tna 1. Nella fattispecie abbiamo chiesto se la produzione giornaliera abbia subito degli aumenti e se è «previsto l'utilizzo di bramme provenienti da altri stabilimenti o se ci siano problemi al Treno nastri 2». Per la Fiom Cgil, «le relazioni industriali non hanno dato risposte agli interrogativi posti. Troviamo positivo, seppur ingiustificabile, che si riparta con un impianto, fermo ormai da molti mesi, senza che vi sia una prospettiva chiara».

REGIONE BOCCIATA IN COMMISSIONE LA PROPOSTA SANTORSOLA. «MA VERRÀ RIPRESENTATA»

Piano casa, stop bipartisan alla norma anti-capannoni

● **BARI.** Stop in commissione alla proposta di legge per modificare in senso più restrittivo il Piano casa, la versione pugliese della norma che consente di ottenere bonus volumetrici per la demolizione e ricostruzione di edifici. Un vero e proprio braccio di ferro sulle norme dell'ex assessore Domenico Santorsola, già oggetto di lite in maggioranza: ma l'indicazione della giunta Emiliano, del presidente e dell'assessore Alfonso Piscichio, è che debbano comunque andare avanti.

La proposta Santorsola mira infatti a eliminare la possibilità di ampliamento con contestuale cambio di destinazione d'uso degli edifici non residenziali, dunque ad esempio gli ex opifici industriali. Un problema che è esploso a Monopoli ma che riguarda anche Bari, dove sarebbero numerosi gli ex capannoni acquistati (ad esempio nella zona di via Amendola) con l'obiettivo di ristrutturarli per destinarli ad attività ricettive oppure alla residenza.

La proposta del vendoliano Santorsola è stata bocciata con i voti bipartisan di Fabiano Amati (Pd) e Giuseppe Longo (Popolari), oltre che di Francesco Ventola (Fd'I), e con l'astensione di Sergio Blasi, Mauro Vizzino e Sabino Zinni. Un segnale della maggioranza, insomma, che non ha sostenuto una legge sponsorizzata dal governatore Emiliano e che comunque potrà essere riproposta in Aula sotto forma di emendamento.

Già a inizio dicembre, dopo un duro confronto tra Amati ed Emiliano, l'emen-

damento fu ritirato in sede di approvazione della proroga al 2020 del Piano casa. Alla fine lo strumento straordinario è stato comunque prorogato, tale e quale, in occasione del voto sul bilancio, ma l'indicazione politica di Emiliano è che le varianti di destinazione d'uso - introdotte due anni fa - non siano conformi al programma di governo della Regione.

Il Piano casa voluto nel 2009 ai tempi del governo Berlusconi consente tra l'altro di demolire vecchi edifici e di rifarli, più grandi del 35% ma più efficienti dal punto di vista energetico. Doveva essere uno strumento straordinario, e come sempre accade in Italia è diventato ordinario: molte Regioni hanno fatto come la Puglia, che però ha inventato di tutto andando ben oltre lo spirito originario e consentendo cose molto fantasiose, alcune delle quali poi eliminate o fatte eliminare dopo l'impugnazione da parte del governo. Due anni fa, addirittura, la Puglia tentò di introdurre la possibilità di ampliare edifici che non sono ancora stati costruiti (bastava il rilascio del permesso di costruire per ottenere in automatico il diritto a realizzare il 30% in più).

Sui capannoni, spiegano fonti della Regione, la giunta intende tenere il punto. E non solo per Monopoli, per l'area di via Aldo Moro (90 ettari su cui ci sono opifici dismessi per oltre 300mila metri quadrati). Se si applicasse il Piano casa con trasformazione in destinazione residenziale si otterrebbe una seconda città, in barba a tutte le previsioni del piano regolatore.

TRASPORTI LA GIUNTA HA ADOTTATO IL PIANO PREDISPOSTO DALL'ASSESSORE GIANNINI: «UTILE ANCHE AL TURISMO»

Mobilità in bici, in Puglia previste 16 ciclovie

● Via libera della giunta regionale pugliese all'adozione del Piano per la mobilità ciclistica. Il documento, predisposto dall'assessore Gianni Giannini, punta a creare una rete ciclabile integrata con i percorsi nazionali e internazionali, istituendo nuovi itinerari e privilegiando le strade a basso traffico.

Sono 16 le le ciclovie regionali individuate dal Piano, alcune delle quali si connettono agli itinerari europei e nazionali di Eurovelo e Bicitalia: ciclovia Romea Francigena, ciclovia Romea Francigena variante Gravina-Altamura, ciclovia Adriatica, ciclovia Adriatica, variante del Tavoliere,

ciclovia degli Appennini-ciclovia Aqp, bretella Bari-Gioia del Colle, ciclovia degli Appennini variante Gargano, ciclovia dei Borboni, ciclovia dei Borboni variante Altamura-Matera, ciclovia dei Borboni variante Gioia del Colle-Matera, ciclovia dei Tre Mari, ciclovia Costa Merlata-Locorotondo, ciclovia Monopoli-Alberobello, ciclovia del Tavoliere, ciclovia Candela-Foggia, ciclovia Valle dell'Ofanto.

Il piano verrà ora sottoposto alla fase di consultazione pubblica, poi - dopo la Valutazione ambientale strategica e l'ok della Commissione consiliare - ci sarà l'ok definitivo della giunta. «Con questo

piano - è il commento di Giannini - la Regione insegue obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio grazie alla creazione di una rete ciclabile regionale, che aiuti a garantire in totale sicurezza l'uso della bicicletta, urbano ed extraurbano, sia come mezzo di trasporto che come mezzo per il tempo libero e l'attività fisica. Tutto questo favorirà la riduzione di emissioni inquinanti in atmosfera, la promozione turistica del territorio pugliese, la valorizzazione dei beni culturali, naturali e paesaggistici regionali, oltre ad esaltare le tradizioni enogastronomiche pugliesi».

PROCESSO ESCORT
ALLA CORTE DI GIANPI E BERLUSCONI

TRA IL 2008 E IL 2009
L'accusa: «Degradata la dignità umana»
D'Addario e De Nicolò non più parti civili:
i loro ricorsi sono stati presentati in ritardo

La prescrizione cancella alcune «cene eleganti»

Procura generale: troppo datati 13 su 32 episodi di reclutamento



PROCESSO ESCORT Gianpaolo Tarantini fuori dal vecchio Palagiustizia

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Già le «cene eleganti» a cavallo tra il 2008 e il 2009 sembrano molto lontane. Adesso, il decorso del tempo ne sta cancellando qualcuna anche sul piano giudiziario. A quasi 12 anni dal via-vai di belle ragazze ingaggiate da Gianpaolo Tarantini per partecipare a feste esclusive nelle residenze private dell'allora premier Silvio Berlusconi (qualcuna di loro diventerà praticamente di casa ad Arcore e a Palazzo Grazioli), per la Procura generale di Bari, 13 dei 32 episodi di reclutamento e favoreggiamento della prostituzione, sono ormai prescritti. Solo per Gianpi, l'accusa ha calcolato che sono troppo datati sette dei 24 episodi. Ed è per questa ragione che il sostituto procuratore generale Giuseppe Jacobellis ha chiesto per Tarantini una condanna a sei anni di reclusione, più bassa rispetto a quella inflitta dal Tribunale di Bari in primo grado nel novembre 2015 (7 anni e 10 mesi). Giunto in appello, il

processo era stato sospeso per quasi due anni in attesa che la Corte Costituzionale valutasse le questioni di legittimità della legge Merlin sollevate dai difensori di alcuni imputati e dichiarate poi «non fondate». Ieri, dunque, il ritorno in aula per la requisitoria in cui la pubblica accusa ha evidenziato come «è l'atto in sé del reclutamento di donne per farle prostituire che ha rilevanza penale, nonostante l'eventuale consenso delle stesse, perché degradante la dignità umana». Richiamate anche alcune frasi simbolo di questa inchiesta come «Ci stanno al gioco?» che un'altra imputata, Sabina Beganovic, rivolge a Tarantini; «Chi paga? Chiediamo a lui o a te?», messaggio che una delle ragazze che si sarebbero prostituite, invia al solito Gianpi dopo una di quelle notti («Lui», neanche a dirlo, sarebbe il premier); sino al celeberrimo «Sono foraggiatissime» che Berlusconi confida al giovane amico barese.

Oltre Tarantini, assistito dall'avvocato Nicola Quaranta, nel processo so-

no imputati la Began, «l'ape regina» del party berlusconiani, per la quale è stata chiesta la conferma della condanna inflitta in primo grado (1 anno e 4 mesi); il pm milanese Peter Paraone, condannato in primo grado a 2 anni e 6 mesi, e per il quale è stata chiesta la condanna a 2 anni (anche in questo caso per la prescrizione di due delle tre imputazioni). Quanto all'ultimo imputato, Massimiliano Verdoscia, condannato in primo grado a 3 anni e 6 mesi, la Procura generale ha chiesto nei suoi confronti il non luogo a procedere per prescrizione di tutte le quattro imputazioni di reclutamento contestate. Quest'ultimo era l'unico degli imputati presente in aula. «Il mio assistito è un'altra persona rispetto a quel periodo così lontano. È uno stimato professionista nel suo settore e da tempo ha cambiato completamente stile di vita», ha detto tra l'altro durante la sua discussione l'avvocato Ascanio Amenduni che, con il collega Gioacchino Ghirò, difende Verdoscia. Nella prossima udienza (25 marzo) la

parola passerà alle difese degli altri imputati per le arringhe e nella stessa data ci sarà sentenza. Chi, invece, non potrà concludere, saranno le parti civili. Si tratta, ricordiamo, di due delle donne che parteciparono a quelle feste, Patrizia D'Addario che contribuì a far esplodere lo scandalo, e Terry De Nicolò. La sentenza di primo grado non aveva riconosciuto alcun risarcimento per i danni lamentati dalle due donne, ma i ricorsi di entrambe per insistere sulla richiesta sono stati dichiarati inammissibili dalla Corte d'Appello di Bari (presidente Marcello De Cillis, giudici Adolfo Blattmann e Margherita Grippo) perché depositati in ritardo. A proposito di decorso del tempo: «Ritengo che in questo processo abbia perso la donna, la cui dignità è stata calpesta, perché da accusata, cioè è diventata l'accusata», ha dichiarato a margine dell'udienza l'avvocato Pasquale Rago, il legale che ha assunto la difesa della D'Addario solo a dicembre, a processo ormai iniziato.

IL CASO IL 12 FEBBRAIO ESPLOSE UNA BOMBA DAVANTI ALLO STUDIO PRIVATO DEL PRIMO CITTADINO GRAZIANO VANTAGGIATO, 53 ANNI

«Soletto, l'attentato non fu opera dei clan»

Il sindaco in commissione Antimafia: «Forse è stato un uomo che ha perso il lavoro»

● **ROMA.** Auditò in Commissione Antimafia dopo l'attentato dinamitardo che ha colpito il suo studio professionale l'11 febbraio scorso, il sindaco di Soletto, Graziano Vantaggiato, 53 anni, eletto nel 2014 con una lista civica, sostiene che il suo Comune non è mai stato interessato da attività riconducibili alla criminalità organizzata, ragione per cui «mi sentirei di escludere la natura mafiosa dell'atto: la bomba è forse stata piazzata da un soggetto che voleva vendicarsi col sottoscritto per ragioni professionali, questo mi renderebbe più sereno verso la mia comunità».

Il sospetto sarebbe - ha detto il sindaco - «una persona che un anno fa - lavorava in una cooperativa che svolgeva per il Comune il servizio di scuolabus, e che mi ha minacciato

dopo aver perso il posto di lavoro». L'indagine si poi è concentrata su un uomo che «ha precedenti penali ed orbita nell'area di Galatina», il cui veicolo era parcheggiato vicino allo studio al momento dello scoppio, «a noi noto perché c'era stato un annullamento in autotutela nell'ambito di un contenzioso per occupazione di suolo pubblico: dal ricorso era emerso che aveva ragione il Comune, ma il Tar ci aveva rimandato gli atti per un errore procedurale, quindi questa persona, che credeva di aver vinto, doveva pagare le spese legali».

L'audizione è stata chiesta dal senatore pugliese Luigi Vitali (F). Il sindaco, che ha ribadito di non aver mai ricevuto richieste di pizzo o altre dazioni, esclude che ci siano «ap-

palti appetibili nell'area industriale di Soletto, dove gravitano gli imprenditori di Galatina», né ritiene possibile un errore di persona «essendo io l'unico occupante dello stabile di mia proprietà». L'amministrazione - ricorda - ha sviluppato progetti sulla legalità nelle scuole con protagonisti dell'antimafia, «conferendo la cittadinanza onoraria a Cataldo Motta», ex procuratore della Dda di Lecce. La senatrice Assuntela Messina (Pd) ha chiesto il livello di interlocuzione con le amministrazioni limitrofe più legate a logiche mafiose: Vantaggiato afferma che l'Unione dei Comuni della Grecia Salentina, di cui Soletto è parte, «è immune da questo fenomeno, un po' meno Galatina, ma nonostante il gran lavoro della Procura non è facile estirpare certe mentalità». [ale.fla.]

MEDICINA IL DISPOSITIVO È STATO IMPIANTATO NEL CENTRO REGIONALE DI RIFERIMENTO DEL «PERRINO»

Brindisi, un nuovo neurostimolatore per aiutare i malati di Parkinson

L'annuncio: è la prima volta in Italia in un ospedale pubblico

● Un nuovo neurostimolatore per la stimolazione cerebrale profonda impiantato per la prima volta in Italia da un ospedale pubblico in un paziente affetto da malattia di Parkinson. L'intervento è stato effettuato nel Centro regionale di Chirurgia funzionale della malattia di Parkinson da neurochirurghi e neurologi del «Perrino» di Brindisi.

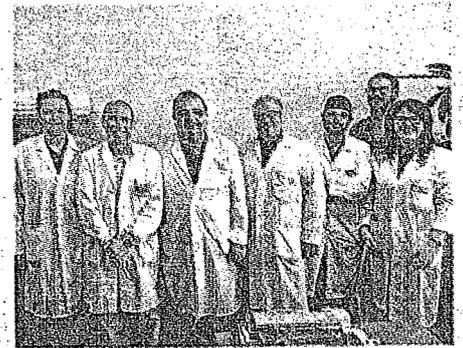
Dell'equipe fanno parte il dottor Francesco Romeo, direttore del reparto di Neurochirurgia, Piermassimo Proto, neurochirurgo, Bruno Passarella, direttore del reparto di Neurologia, la dottoressa Francesca Spagnolo, neurologa referente per la malattia di Parkinson e i disordini del movimento, la dottoressa Emanuela Leopizzi, neurofisiopatologa, il dottor Marco Frizzi, tecnico di neurofisiopatologia e l'anestesista Fabrizio Picoco.

Questo nuovo neurostimolatore - dice un comunicato della Asl di Brindisi - è l'unico sistema di stimolazione cerebrale profonda ad essere in

grado di rilevare «on-line» l'attività dei neuroni cerebrali direttamente dagli elettrodi impiantati - in questo caso nei nuclei subtalami - mentre viene effettuata la stimolazione a pazienti con malattia di Parkinson. Ciò permette il monitoraggio continuo degli eventi elettrici cerebrali e i segnali possono essere registrati e memorizzati sul dispositivo. In questo modo, la registrazione dell'attività elettrica consente una correlazione con lo stato clinico, con eventuali effetti collaterali associati alla terapia farmacologica e con eventi della vita quotidiana segnalati dal paziente. I dati registrati consentono al neurologo di ottimizzare i parametri di stimolazione.

«Questo nuovo dispositivo - spiega il professor Passarella - rappresenta anche un fondamentale passo in avanti verso un prossimo sistema di stimolazione profonda "intelligente" capace di regolare automaticamente la stimolazione cerebrale in base all'attività elettrica registrata».

Nella cura del Parkinson la Puglia è in grado di



L'EQUIPE I medici del «Perrino» di Brindisi

offrire prestazioni sanitarie in linea il resto d'Italia. Il «Perrino» di Brindisi, dopo il primo intervento di «Dbs» eseguito il 26 gennaio 2017 (per la prima volta in Puglia), è dal 2019 il centro di riferimento regionale per il trattamento chirurgico del Parkinson.

«Oggi - secondo il direttore generale della Asl di Brindisi, Giuseppe Pasqualone - grazie alla consolidata esperienza e professionalità dei nostri medici, la sanità brindisina vanta un altro importante progresso in medicina con l'utilizzo di tecniche innovative che rappresentano opportunità di cura e miglioramento della qualità della vita dei pazienti affetti da una patologia degenerativa e altamente invalidante». [red.reg.]

PAESE GIALLOROSSO
MAGGIORANZA SULLA GRATICOLA

LE POLEMICHE

«No comment» di Conte alle proposte dell'ex premier. Il 5S Crimi: ora basta, la pazienza è finita. Ira dem, tirnida apertura da FI

Renzi non stacca la spina e gioca la carta riforme

Il leader di Iv rilancia sull'introduzione del «sindaco d'Italia» ma Salvini dice no

● **ROMA.** Un governo istituzionale per fare la riforma della premiership e introdurre «il sindaco d'Italia». Matteo Renzi squarcia il velo e per la prima volta, con un appello a tutti i partiti per le riforme, lancia l'idea di un esecutivo istituzionale, senza Giuseppe Conte alla guida. Il leader di Iv aggiunge che non è necessario, che può restare anche Conte, se accetta un patto «modello Nazareno» con Salvini, suo acerrimo nemico. Ma Matteo Salvini, che aprirebbe al più a un governo di scopo per votare in autunno, a Renzi per ora dice no. Dicono no Fdi e tutta la maggioranza. Solo l'Is sembra aprire ma con molte cautele. Gelido Giuseppe Conte che in serata si trincererà dietro un «no comment» facendo però sapere che «farà sapere le sue determinazioni» nei prossimi giorni.

La prima reazione del premier Conte è tagliare corto: «La priorità è la crescita, lancerò una cura del cavallo per il sistema Italia». Mentre il Pd risponde picche e rilancia la proposta a tutti i partiti («I numeri ci sono anche senza Iv») di approvare il sistema proporzionale con sbarramento al 5% che «Renzi teme»: «Propone il sindaco d'Italia perché pensa di non farcela a superare l'asticella, è il suo Paurellum», dicono i Dem in transatlantico. «L'Italicum è stato bocciato nel 2016 e non si torna indietro», dice da Leu Roberto Speranza. Ma la maggioranza è agli sgoccioli, il leader di Iv dal salotto di Porta a porta non si assume la responsabilità dello strappo, ma non fa mezzo passo per ricucire. Rilancia la sfiducia al ministro Alfonso Bonafede «se non cancelleranno la riforma della prescrizione». Dichiarò che l'unica cura del cavallo per l'economia «è cancellare il reddito di cittadinanza». E sfida Conte: ha «provato a sostituire» Iv con i responsabili e «non ce l'ha fatta, se vuole farlo, la prossima volta farebbe meglio a riuscirci». «Come lo scorpione» di Esopo, sentenza Dario Franceschini, Renzi uccide la rana che lo sta portando in salvo: per ammazzare il governo Conte, va a fondo anche lui.

In Senato in mattinata Renzi prende la parola in Aula per sostenere la battaglia di Conte in Europa contro la proposta di bilancio europeo. Il presidente del Consiglio a chi gli chiede della verifica di governo risponde di essere «concentrato a governare» e chiama tutti alle loro «responsabilità» in un momento di emergenza economica. Cambia la scena e il leader di Iv nel salotto di Vespa non concede neanche un ramoscello di ulivo al premier. Certo, non strappa, ma assicura che non sta «lanciando la palla in tribuna» quando cambia schema e propone un patto di tutti i partiti sulle riforme. «Non ci interessano le sparate», dice Vito Crimi. «Chiacchiericcio insop-

portabile», commenta Nicola Zingaretti. «La nostra pazienza è giunta a un limite», dicono i Dem, nel giorno in cui Iv torna a votare in commissione alla Camera con l'opposizione per provare a bocciare la riforma Bonafede sulla prescrizione.

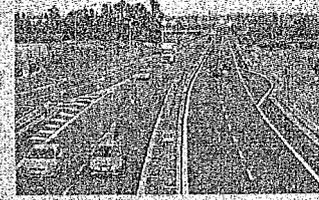
La convinzione dei Dem è che Renzi, cercando la sponda di Di Maio («Purtroppo è quello che mi è più vicino in maggioranza», dice il senatore fiorentino), voglia farsi cacciare dal governo o farlo cadere, per scalzare il premier e sostituirlo. «Se ci vogliono cacciare devono dircelo», dice il leader di Iv sfidando Conte a verificare la sua maggioranza in Parlamento. Ma

anche se votasse la sfiducia a Bonafede, minacciano i 5S e i dem, il governo cadrebbe. Ma Renzi scommette che non si voterà: «Ci sono 945 parlamentari che non vogliono tornare a votare perché poi sarebbero morti e comunque fino al 2021 per ragioni tecniche non si vota», dichiara il leader di Iv. Perciò adombra il tentativo (fallito) di governo istituzionale fatto da Maccanico nel 1996, lancia una petizione per il sindaco d'Italia e invita l'opposizione ad aderire: «In prima battuta mi diranno tutti no, poi vedremo», dice.

«Conte si dimetta. Spero che si voti il prima possibile e non esistono governini, governicchi, accordi segreti, trucchetti di Palazzo. Prima si vota, meglio è», dichiara Salvini, che fu il primo a lanciare l'idea di un patto sulle riforme con tutti i partiti. Dalla Lega sono prudenti: al più si potrebbe fare un governo di scopo, dicono. Fdi è nettissima: subito al voto e niente riforme. Apre FI: «È sempre stata la nostra proposta - dice Maria Stella Gelmini - ma prima via Conte».

Oggi in Senato le proposte sulle infrastrutture Italia viva all'attacco del modello Emiliano «Commissario per Maglie-Leuca e 106 Jonica»

Questa mattina il leader di Italia Viva Matteo Renzi farà una conferenza al Senato, per lanciare una serie di proposte che si preannunciano dirompenti, tra le quali un modello commissariale per lo sblocco di alcune opere infrastrutturali, sul modello del Ponte di Genova.



Rispetto alla Puglia, in particolare - dove alle regionali Italia viva vuole presentarsi da sola, come in Veneto, con una coalizione alternativa da costruire con l'Europa di Emma Bonino ed Azione di Carlo Calenda - l'ex Presidente del Consiglio sembra chiederà un Commissario per la SS-275 Maglie-S.M. di Leuca e per la SS-106 Jonica. Una contestazione del modello Emiliano che prosegue, dopo i nuovi attacchi alla gestione di Tap ed Ilva che li vide contrapposti nella scorsa legislatura, arrivati l'altra notte, al termine della cena con i parlamentari di Italia Viva al ristorante Teo a Trastevere.

[ale. ita.]

QUAGLIARIELLO: RENZI È COME IL «DRIBBLING» DI FLORIO

«Mai in soccorso del governo Le Regionali? Sono preoccupato»

LEONARDO PETROCELLI

● Senatore Gaetano Quagliariello, è stato indicato come uno dei «responsabili» che potrebbero giungere in soccorso del governo in caso di crisi. Con tanto di cene pro-Conte. Smentisce?

«È una cosa che non ha nessun nesso con la realtà. Non ho organizzato cene né sono stato invitato. Inutile che mi ammantino di una qualche purezza: non mi ha chiamato nessuno. Non c'è proprio nulla di cui parlare».

Il Conte bis non le piace?

«Dell'attuale governo non ho un giudizio positivo. Il solo merito di questa legislatura sciagurata è di aver resuscitato una sorta di bipolarismo».

Ma se da una parte ci sono i progressisti, dall'altra però ci sono i sovranisti. E i liberali come lei che fine fanno?

«Sono cinque anni che lavoro per rianimare la componente liberale del centrodestra che non deve e non può ridursi ad una singola esperienza eroica, cioè quella di Berlusconi».

Intanto Lega e FdI fuggono verso l'autosufficienza elettorale. È sicuro che sia necessaria una riscossa dei liberali?

«Sì, perché il centrodestra è come un corpo con due arti squilibrati: uno è tonico e ben sviluppato, l'altro è rattappito. Di certo serve una riflessione profonda, bisogna partorire un pensiero forte perché la libertà non può essere ostaggio di derive totalitarie».

Questo è esattamente il tema indagato dal volume *Un'altra libertà. Contro i profeti del paradiso in terra* (Rubbettino, 2020), scritto a quattro mani da lei e dal cardinale Camillo Ruini. Proviamo ad addentrarci: qual è il punto?

«Dopo l'utopia sociale del secolo scorso, oggi prende piede un'altra utopia, che rischia di sconfinare nel totalitarismo della libertà. Mi riferisco a una sorta di dittatura dell'individuo su di sé che inizia prima della nascita e finisce dopo la morte».

A questa visione, di cui sono promotori gli «alfieri dei diritti», lei cosa oppone?



SENATORE Gaetano Quagliariello

«L'idea che la libertà ha dei limiti precisi dettati da tradizione, comunità, impossibilità di programmazione assoluta. Il futuro è sempre aperto. La libertà ha l'obbligo di fermarsi sempre dove inizia quella dei più deboli e la libertà del singolo deve riferirsi a quella della comunità dove si sviluppa».

Libertà, comunità, limiti: tutti questi temi sono oggi appannaggio dei sovranisti. I liberali sono fuori.

«È imperativo rientrare nel dibattito. Anche perché sarei sovrani- sta se fossi americano. Già la Gran Bretagna pone un'incognita. Ma un Paese medio dell'Ue, come l'Italia, non può far proprio quell'ap- proccio: è irrealistico».

E allora l'esperienza di «Cambiamo», il partito fon- dato dal governatore ligure Giovanni Toti, può essere la base da cui rilanciare il li- beralismo conservatore?

«Quella di Toti è stata un'opera- zione coraggiosa. Ma io l'esperien- za vorrei condurla anche con Ma- ra Carfagna e Forza Italia, cioè con

quelle componenti in grado di rimettersi in gioco con una proposta seria, senza vivere di rendita».

Renzi può essere della partita?

«Sulla persona non ho un giudizio granché positivo. Mi ricorda un ex giocatore del Bari, Italo Florio, un vero funambolo. Ma a furia di dribbling finiva per dribblare anche se stesso. Di base, non puoi costruire una squadra partendo dal fantasista, e comunque se il centrodestra liberale avesse un pensiero forte e ben fondato Renzi ne starebbe fuori naturalmente. La questione non si porrebbe nemmeno».

Capitolo Regionali: il centrodestra non trova la quadra sui candidati in Campania e Puglia. Preoccupato?

«Francamente un po' sì, perché così si fornisce un vantaggio all'avversario che, soprattutto in Puglia, nel frattempo sta camminando».

Quindi come se ne esce? Con Fitto?

«Non mi soffermo sui nomi. L'urgenza è un'altra: recuperare una logica di coalizione vera, solida. Se c'è quella, si può discutere di tutto».

MANOVRE CIRCOLANO I NOMI DEGLI AZZURRI CAUSINI E MALLEGGNI

Responsabili «congelati» ma il gruppo prende forma tra conferme e sospetti

● ROMA. Nessuno strappo che si tramuti in un assist per Matteo Renzi ma la consapevolezza che da qui ad aprile sarà una partita a scacchi, una guerra di nervi costante. Il premier Giuseppe Conte, per ora, mostra di non scomporsi rispetto all'ennesimo attacco del leader di Iv. Per ora non ci sarà alcun via libera ai Responsabili. Il gruppo prende forma di ora in ora, tra smentite, incontri segreti e silenzi ma emergerà solo al momento opportuno. Dovrà essere Iv a strappare in Parlamento, nella strategia di Conte. Una strategia che non vuole dare nessuna sponda a Renzi.

Mentre l'ex premier lancia le sue bordate dal salotto di Vespa Conte è in Aula, in attesa del voto della Camera sulle sue comunicazioni in vista del Consiglio Ue. «Buone cose», si limita a salutare i cronisti mentre lascia Montecitorio. Non una frase sul suo grande avversario interno. Del resto, il premier aveva già anticipato a ora di pranzo una parte della sua controffensiva: un cronoprogramma che smini il «piano shock» di Renzi concentrandosi proprio sul rilancio economico dell'Italia. Un piano che Conte potrebbe anche presentare alle Camere, chiamando Renzi alla sfida in Aula. Già, perché al di là dei proclami, per il premier contano gli atti che si fanno nelle Camere. È una fonte di governo che di frequente

ha modo di parlare con il premier non a caso osserva: «A Renzi conviene stare in maggioranza, all'opposizione si perderebbe nella destra». Per questo, una verifica in Parlamento sui punti chiave dell'agenda 2023 in queste ore non si può escludere. A recepire con una certa preoccupazione gli attacchi di Renzi è il M5S. I due totem nel mirino del leader di Iv - reddito di cittadinanza e prescrizione - non permettono al Movimento ulteriori passi indietro. Il rischio è il corto circuito. «Vedrai che Salvini e Renzi si accordano», è la furesta previsione. Per i Responsabili, nel frattempo, è tempo di restare «in sonno».

A Palazzo Madama tutti sanno della potenziale esistenza del drappello. Ma il suo arrivo, inesorabilmente, comporta una serie di effetti collaterali che rischiano di indebolire l'esecutivo. I contatti, tuttavia, si fanno sempre più fitti. Al Senato Paolo Romani non smentisce i retroscena che lo definiscono come il gran tessitore del gruppo. E sorride a chi gli mostra la reazione di Ft. I nomi, però, restano coperti. Circolano con insistenza i nomi degli azzurri Andrea Causini o Massimo Mallegni o quello dell'ex M5S-Saverio De Bonis. Secca invece la smentita di Quagliariello (l'intervista qui a destra, ndr). Mentre alla Camera da tempo si muove Renata Poleverini tanto che ci racconta addirittura di contatti diretti con il premier. Senza contare possibili malumori (che nonostante le smentite di Renzi in tanti, a Palazzo Madama, hanno rilevato) in qualche senatore Iv.

CONSIGLIO EUROPEO

Oggi il vertice a Bruxelles sulle risorse comunitarie 2021-2027. Unione spaccata in due. L'intesa è lontana

PASSAGGIO AL SENATO

In Aula scintille tra Lega e FdI. Il Carroccio non vota la risoluzione pro Sud degli alleati. Calderoli: problema di forma

Battaglia sul bilancio Ue Anche l'Italia batte i pugni

Palazzo Chigi: non accetteremo risposte insufficienti per i nostri cittadini

● **BRUXELLES.** Le tribù europee dei «Paesi frugali» e degli «Stati amici della coesione» sono pronte per darsi battaglia al vertice dei leader a Bruxelles, dove oggi si discuterà di quante risorse l'Unione avrà a disposizione dal 2021 al 2027 per realizzare le principali politiche comuni, centrare obiettivi primari, come quello di un'economia a emissioni zero, e affrontare sfide come la gestione dei flussi migratori. La strada del summit, che si annuncia come una vera e propria maratona ad oltranza, è tutta in salita. È l'unica certezza, per il momento, è che la proposta avanzata dal presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, non piace a nessuno.

A stroncare senza mezzi termini l'ipotesi del presidente del Consiglio europeo è stato ieri anche il premier Giuseppe Conte che, nella sua audizione al Senato, l'ha definita «inadeguata» mettendo in guardia: «Non siamo disposti ad accettare un bilancio insufficiente per le esigenze dei nostri cittadini, in nome di una rapida conclusione del negoziato. Sarebbe una sconfitta non tanto contabile, ma politica». In particolare, il presidente del Consiglio ha evidenziato come «rispetto all'ambizione rilevata nel programma della Commissione europea» vi «resta poca traccia». Anche Angela Merkel ha messo le mani avanti rispetto a un possibile accordo. «Non so se riuscirà. Il negoziato sarà molto complicato. Riteniamo che gli interessi della Germania non siano

ancora tenuti nella sufficiente considerazione».

Il presidente del Consiglio europeo ha convocato il summit straordinario dopo aver messo sul tavolo una proposta da 1.095 miliardi di euro, pari all'1,074% del Pil Ue. La sua ambizione è chiudere la partita al primo round. Un tentativo in cui nessuno è riuscito prima e che ora sembra anche più difficile visto il quadro anche più complicato per il buco da circa dieci miliardi l'anno lasciato dalla Brexit.

Gli schieramenti sui fronti opposti, pronti al duello, vedono i cosiddetti Paesi frugali (Austria, Danimarca, Olanda e Svezia), tutti contribuenti netti, che vorrebbero un budget più parsimonioso (1% del Pil) e continuare a beneficiare di sconti strutturali (rebates). Dall'altro lato ci sono una dozzina di Stati amici della coesione, tra questi l'Italia - che invece insistono sull'importanza di consistenti contributi alle politiche tradizionali (coesione e agricoltura). Ma alla fine ciascun Paese avrà posizioni con nuances diverse, con possibili geometrie variabili.

Il presidente francese Emmanuel Macron, sostenuto dal premier spagnolo Pedro Sanchez, si schiererà in difesa della Politica agricola comune, una «priorità essenziale, assoluta», e si batterà per ottenerne la «necessaria rivalutazione» nel bilancio pluriennale «in cima» alle sue priorità, come hanno fatto emergere fonti dell'Eliseo. Ma Michel incalza: «È il momento di decidere. Aspettare non renderà le cose

più semplici».

SCINTILLE LEGA-FDI SUL SUD - La Lega non ha partecipato al voto delle due risoluzioni sul bilancio comunitario proposte da Fratelli d'Italia e approvate dall'aula del Senato. Poco prima aveva contestato apertamente il fatto che FdI avesse presentato più risoluzioni (tre e tutte con lo stesso senatore come primo firmatario, Luca Ciriani), dicendo che è contro l'articolo 105 del regolamento di Palazzo Madama.

Le riserve dei leghisti riguardano in particolare la mozione in cui si chiede al governo «da correzione dell'indice di prosperità sui fondi di coesione a favore delle regioni meno sviluppate negli Stati membri di fascia media, che adesso penalizza fortemente il Sud d'Italia». Dunque il sospetto - secondo voci in Transatlantico - è che la risoluzione FdI «pro Mezzogiorno» potesse mettere in difficoltà la Lega rispetto al nord, ancora zoccolo duro del partito di Salvini. In Aula, prima del voto, il leghista Roberto Calderoli ha evidenziato che, per regolamento, ogni senatore può presentare solo una risoluzione. «C'entra il regolamento, non il Sud» ha sentenziato il senatore leghista. Casellati ha poi chiarito che è prassi consolidata che il numero delle risoluzioni di ogni gruppo non superi il totale dei suoi componenti. Di conseguenza le mozioni di FdI erano «salve», avendo scelto lo «spacchettamento» anziché il voto per parti separate.

VIRATALE IL MINISTRO LAMORGESSE LAVORA A UNA NORMA AD HOC CON BONAFEDE. IL PLAUSO DELLE FORZE DI POLIZIA

«Spacciatori recidivi in carcere anche per reati di lieve entità»

● **ROMA.** Stop agli spacciatori recidivi in libertà, anche se il reato è «di lieve entità». Il Governo pensa ad una stretta «per arrestare immediatamente con la custodia in carcere coloro che si macchiano di questo reato». L'annuncio lo ha dato ieri la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, che sta lavorando ad una norma insieme al collega della Giustizia, Alfonso Bonafede.

Il fenomeno è ben noto ed è da tempo fonte di frustrazione per le forze dell'ordine: pusher seriali trovati a vendere droga dagli agenti vengono portati in caserma, ma il giorno dopo sono di nuovo «al lavoro» in strada. La scappatoia è fornita dai commi 5 e 5 bis dell'articolo 73 del testo unico sulle droghe del 1990 che prevede per i reati di spaccio «di lieve entità» la possibilità di accedere alla sospensione condizionale della pena (reclusione da sei mesi a quattro anni

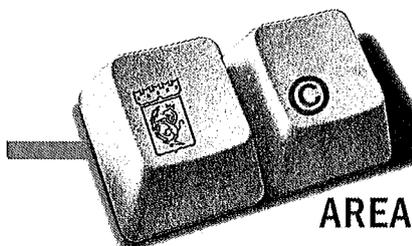
e della multa da euro 1.032 a euro 10.329) ed al lavoro di pubblica utilità invece di scontare la pena detentiva.

Insieme a Bonafede, ha spiegato Lamorgese, «dovremmo ad una norma per superare l'attuale disposizione dell'art. 73 comma cinque che non prevede l'arresto immediato per i casi di spaccio di droga ed abbiamo trovato una soluzione che convince sia noi che la Giustizia». L'opzione che si sta mettendo a fuoco è quella di alzare la pena minima per i recidivi in modo che non possano sfuggire all'arresto. «È stato rilevato il fatto», ha sottolineato la ministra, «che ar-

restare, senza custodia in carcere, e il giorno dopo vedere nello stesso angolo di strada lo spacciatore preso il giorno prima, incide anche sulla demotivazione del personale di polizia che tanto si impegna su questo versante e vede la propria attività essere posta nel nulla quando il giorno dopo li ritroviamo nello stesso posto».

Soddisfazione per la novità in cantiere è stata espressa dall'Associazione nazionale funzionari polizia. «Le attività di spaccio al minuto - dice il portavoce Girolamo Lacquaniti - sono ormai caratterizzate da venditori di morte che, approfittando

dell'attuale normativa, sono in possesso di quantitativi ridotti proprio per evitare il carcere. Da sempre - prosegue - insistiamo sulla necessità di avere un sistema che garantisca l'effettività della sanzione e nel caso specifico dello spaccio questa necessità si è oggi trasformata in una urgenza assoluta. L'impegno ed il lavoro svolto quotidianamente dagli appartenenti alle forze di polizia nelle piazze dello spaccio di tutti i centri urbani è infatti oggi mortificato dalla impossibilità, di fatto, di applicare misure limitative della libertà personale nei confronti di soggetti sorpresi in flagranza di reato di cessione di stupefacenti e regolarmente rilasciati dopo meno di 48 ore. Ci auguriamo quindi - conclude Lacquaniti - che quanto dichiarato oggi dal ministro Lamorgese possa trovare piena attuazione in tempi brevi».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Effetto Brexit, dal 2021 in GB entrerà solo chi è qualificato e parla correttamente inglese

● **LONDRA.** Il Regno Unito si prepara a stringere le maglie dei suoi confini con l'Europa per il dopo Brexit. E lo fa annunciando, a partire dal 2021 e dalla fine della transizione concordata con Bruxelles, un drastico quanto contestato giro di vite sugli ingressi futuri dei migranti «a bassa qualificazione», senza contratto di lavoro preventivo e deboli nella lingua inglese: inclusi quelli che dal prossimo anno busseranno alle porte dell'isola dall'Italia.

La riforma, messa in cantiere da tempo dal governo di Boris Johnson secondo un'interpretazione tutta *british* del modello di filtro a punti degli ingressi ideato in Australia, suscita polemiche nel Regno - dal mondo sindacale, a quello di alcune categorie imprenditoriali, alle opposizioni in Parlamento - e allarmi al di là della Manica. Ma è stata illustrata e difesa ieri a spada tratta dalla ministra dell'Interno, Priti Patel, figlia d'immigrati indiani e falco della destra Tory più euroscettica, appena confermata nell'incarico.

Stando ai piani di Downing Street, con la Brexit non basterà più la carta d'identità per entrare nel Regno, anche solo a fini turistici, ma occorrerà il passaporto.

LA CRISI RIAPERTE LE PRENOTAZIONI FINO AL 16 APRILE

«Liquidazione no, concordato sì» Governo in pressing su Air Italy Oggi incontro al ministero dei Trasporti

● **ROMA.** Il Governo punta a cambiare la liquidazione di Air Italy in concordato per garantire il futuro dei suoi 1.450 lavoratori. È questa la carta messa sul tavolo dall'Esecutivo nei negoziati avviati con la proprietà della compagnia, che intanto ha riaperto le prenotazioni per i viaggi in continuità territoriale fino al 16 aprile, ovvero il termine del regime attualmente vigente. Ma anche dopo quella data i servizi con l'isola resteranno garantiti, assicura la ministra dei trasporti Paola De Micheli, che nelle prossime ore firmerà il decreto per prorogare la continuità fino a fine anno.

I dettagli del negoziato in corso arriveranno oggi al tavolo convocato dal Ministero dei trasporti con i sindacati e le Regioni Sardegna e Lombardia. La ministra De Micheli ha già anticipato l'intenzione di insistere con «la richiesta ai soci di cambiare la procedura di liquidazione» *in bonis* annunciata l'11 febbraio «in procedura di concordato». Questo permetterebbe di garantire gli ammortizzatori ai lavoratori, per i quali ora invece c'è lo spettro del licenziamento.

TRATTATIVA I DIRIGENTI: ABOLIRE IL TETTO RETRIBUTIVO DEI 240 MILA EURO E IN PENSIONE A 70 ANNI

Il taglio del cuneo nella Pa vale 62 euro

● **ROMA.** Qualche spiraglio si apre sulla trattativa che dovrebbe portare nuovi aumenti nelle buste paga dei dipendenti pubblici. Il Governo si dice pronto a valutare le richieste dei sindacati, che puntano a una dote complessiva di 5 miliardi a fronte di uno stanziamento che oggi arriva a 3,4. Intanto il ministero della Pa stima in 62 euro il beneficio medio del taglio del cuneo per il pubblico impiego.

Dopo gli incontri al ministero con 15 sigle sindacali la titolare della Pa, Fabiana Dadone, si ritiene «cautamente ottimista» anche su «una possibile, ulteriore riflessione nel prossimo Def sulle già ingenti risorse disponibili per i rinnovi».

All'ordito di tutte le poste l'Aran, l'Agenzia per la contrattazione, ha calcolato in 100 euro l'aumento medio mensile lordo. I sindacati però ne vogliono 125-130 se si tiene conto anche dei fondi per l'accessorio e per il cosiddetto elemento perequativo, che fissa un minimo sui redditi più bassi.

Cgil, Cisl e Uil hanno lamentato un blocco delle carriere, denunciando il mancato pagamento delle progressioni orizzontali in 1.600 enti. Discorso a parte per la scuola, per cui viene confermato lo sciopero dei precari del 6 marzo. Il sindacato dei dirigenti pubblici propone invece l'abolizione del tetto retributivo dei 240 mila euro e la possibilità anche per i vertici delle amministrazioni centrali di andare in pensione a 70 anni.

Per i seggiolini antiabbandono obbligatori per legge da oggi è possibile richiedere il «bonus» di 30 euro

● **ROMA.** Ultimo miglio per il contributo statale da 30 euro per l'acquisto dei dispositivi antiabbandono obbligatori per legge per trasportare in auto bambini fino ai 4 anni di età.

Da oggi è possibile richiedere il «bonus» registrandosi su un piattaforma Sogel accessibile dal sito del Mit (www.mit.gov.it). Entro un mese, poi, bisognerà spendere la cifra per l'acquisto dell'apparato oppure sarà necessario farne nuova richiesta.

«Il contributo - si legge sul sito del ministero - è erogato mediante il rilascio di un buono di spesa elettronico di 30 euro per l'acquisto del dispositivo antiabbandono associato al codice fiscale di un minore».

Per chi ha già effettuato l'acquisto, è previsto un

rimborso. Per ottenerlo bisogna farne richiesta entro sessanta giorni dall'operatività della piattaforma, allegando copia dei giustificativi di spesa, scontrino fiscale o fattura. I 30 euro saranno accreditati entro 15 giorni dalla richiesta sulla piattaforma.

Per chi non si metterà in regola, dal 6 marzo scatteranno le sanzioni: dagli 83 ai 333 euro (che si riducono a 58 e 100 euro se si paga entro cinque giorni) con sottrazione di 5 punti dalla patente. Se si commettono due infrazioni in 2 anni scatta la sospensione della patente da 15 giorni a due mesi.

I dispositivi, prescrive la normativa, non necessitano di una specifica omologazione ma devono essere accompagnati da un certificato di conformità rilasciato dal produttore.